I Gruppi Biblici Universitari sono dal 1950 il ramo italiano della *International Fellowship of Evangelical Students*, movimento internazionale che opera nelle università di molti paesi del mondo con lo scopo di suscitare e approfondire la conoscenza della fede cristiana. Le Edizioni GBU accompagnano l'azione dei gruppi pubblicando libri utili allo studio delle Scritture e all'approfondimento della fede.

Gruppi Biblici Universitari - www.gbuitalia.org
Edizioni GBU - www.edizionigbu.it

BEN WITHERINGTON III

IL CODICE DEL VANGELO.

SU GESÙ, MARIA MADDALENA E IL NEOGNOSTICISMO

EDIZIONI GBU
CHIETI–ROMA
www.edizionigbu.it

Titolo originale:
The Gospel Code.
Novel Claims About Jesus, Mary Magdalene and Da Vinci

Autore:
Ben Witherington III

Edizione originale:
InterVarsity Press, P.O. Box 1400, Downers Grove, IL, 60515–1426 (USA)
ISBN: 0–8308–3267–X

Tutti i diritti riservati:
© 2004 by Ben Witherington III. Tradotto e stampato con il permesso di InterVarsity Press

Prima edizione italiana:
Aprile 2006
© Edizioni GBU, 2006

Traduzione: Giacomo Carlo Di Gaetano
Revisione: Maria Giulia Verga
Progetto grafico e copertina: Stefano Picciani

La traduzione della Bibbia utilizzata è, tranne indicazione esplicita, *La Sacra Bibbia*, Nuova Riveduta (NVR), Società Biblica di Ginevra 5à ed. 1999.
Nella preparazione di questo libro abbiamo fatto abbondante uso del programma *La Bibbia* di Richard Wilson, scaricabile gratuitamente dal sito www.laparola.net
Il cap. 9 dell'edizione inglese, dal titolo *Reading Borg again for the first time*, non è stato inserito nell'edizione italiana, previa autorizzazione dell'autore. Il capitolo sarà disponibile in formato elettronico sul sito delle Edizioni GBU, www.edizionigbu.it

Tutti i diritti riservati
Edizioni GBU
ISBN 88–88270–83–3

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Jim Hoover, un amico di lunga data, per avermi suggerito questo progetto. Inoltre, senza l'aiuto di Jim e Drew Blankman questo libro non avrebbe potuto essere completato in tempo e in ordine.

Il libro che avete tra le mani ha un contenuto apologetico, nel senso che il suo autore, sull'onda del successo di un'opera e di un film come *Il codice da Vinci*, cerca di rendere ragione delle convinzioni cristiane concernenti la Bibbia (il canone del Nuovo Testamento), la natura di Gesù Cristo e le vicende del primo cristianesimo.

In questo rendere ragione l'autore, che è a un tempo esegeta e storico di prim'ordine, ma anche credente senza equivoci, opera una netta distinzione tra la ricerca scientifica seria e le speculazioni revisioniste degli studiosi neognostici che stanno dietro il romanzo di Dan Brown. L'autore segnala questa distinzione con l'espressione "la maggior parte degli studiosi", ricorrendo così a una manovra apologetica che rinverdisce la tradizione evangelica di indagine sulla "attendibilità e affidabilità" del documenti del Nuovo Testamento, tradizione inaugurata nel secolo scorso dal libro di F.F. Bruce, *The New Testament Documents. Are They Reliable?* In sostanza, l'indagine storica seria restituisce al lettore la convinzione che ci si possa fidare dei documenti del Nuovo Testamento; la stessa manovra è usata da Witherington contro le pretese che un'approccio storico superficiale sembra discernere nei documenti gnostici posteriori.

Naturalmente, la distinzione operata da Witherington dice ancora poco sulle problematiche nei confronti delle quali si esplica la ricerca scientifica sul Nuovo Testamento, sul suo oggetto; si pensi per esempio a temi quali: date di composizione, paternità, tradizioni orali, fonti e così via. Tuttavia, l'individuazione di una linea oltre la quale si cade nella speculazione ci ricorda l'avvertimento per il quale le scienze del libro (dalla critica testuale all'ermeneutica) devono assumere, nei confronti della Bibbia – Parola di Dio, una funzione ministeriale e non magisteriale.

Per queste ragioni, prevedendo che il lettore voglia approfondire maggiormente i temi indicati, restando nell'ambito di quella che Witherington ritiene una ricerca seria, vogliamo ricordare che le Edizioni GBU si sono confrontate sistematicamente con essi, per esempio con la

Collana dei Commentari ai libri del Nuovo Testamento, oggi quasi completata. In essa, e in particolare nel commentario al singolo libro biblico, Vangelo o Epistola, il lettore trova una ponderosa introduzione che affronta questi temi in dialogo con lo status della ricerca contemporanea, senza dimenticare una professione di fede chiara nello status della Bibbia – Parola di Dio.

Ben Witherington affronta anche il tema delicato della presenza femminile nelle chiese, e del suo significato. Le speculazioni de *Il codice da Vinci* fanno di un tale tema una sorta di cavallo di Troia per il cristianesimo storico. Nel mondo evangelico, e qui distinguiamo nettamente quest'ultimo dal mondo cattolico, le posizioni sono molto differenziate. Ne siamo coscienti. Tuttavia, al di là del discernimento che il lettore vorrà esercitare, sentiamo di concordare pienamente con la conclusione dell'autore quando afferma che "*il Nuovo Testamento è di gran lunga più ben disposto verso [le donne] e i loro ruoli nella chiesa e nella società di quanto non facciano i documenti gnostici. ... Le donne che cercano una conferma della chiamata di Dio nella loro vita non devono cercarla nei documenti gnostici. Questi documenti spesso riflettono una religiosità e un ascetismo di tipo patriarcale della peggior specie. Il Nuovo Testamento, invece, quando parla delle donne e dei loro ruoli, è di gran lunga un soffio di aria fresca, se comparato ai documenti gnostici*" (p. 207).

In conclusione, la dimensione apologetica del libro permette al credente Witherington di emergere nettamente sull'esegeta e sullo storico, senza che queste due componenti ne soffrano. Per enfatizzare questa funzione apologetica abbiamo voluto inserire nelle note il testo biblico citato. Crediamo che questa sia una cosa importante. Non concordano infatti tutti nell'attribuire il successo de *Il codice da Vinci* o di opere simili alla grande ignoranza del testo biblico che si registra in Occidente e in Italia?

L'editore

INDICE

Prefazione all'edizione italiana 11
Prefazione all'edizione inglese 15

Parte Prima
Veni, Vidi, Da Vinci

1. Un romanzo con una nuova idea? 21
2. Nessun matrimonio, ma un funerale 39
3. Raccontatemi la storia più antica 53
4. La sua vita, la storia e la formazione del canone 73

Parte Seconda
Maria Maddalena e il neognosticismo

5. A proposito di Maria 93
6. Per coloro che sanno 111
7. Tommaso il dubbioso 129

Parte Terza
Ha valore il canone?

8. Consultiamo gli esperti di canone 149
9. Che cosa sarebbe accaduto se Dio fosse stato uno di noi? 173

Postfazione 203
Glossario 209
Letture in italiano (P. Ciavarella) 217

PARTE II
MARIA MADDALENA E IL NEOGNOSTICISMO

5. A PROPOSITO DI MARIA

A un certo punto del romanzo (CDV, p. 297), Leigh Teabing sostiene che la chiesa ha dovuto nascondere il fatto che Gesù fosse sposato perché "un figlio di Gesù avrebbe cancellato l'importante concetto della divinità di Cristo e perciò della chiesa". Il presupposto di questa affermazione sembra essere la falsa convinzione che un'eventuale relazione sessuale di Gesù e un figlio suo avrebbero potuto contaminarlo oppure, in quanto essere divino, egli non poteva essere completamente umano. Questo naturalmente non è ciò che i credi suggeriscono: Gesù fu completamente umano e completamente divino.

Assurdità nuziali ne "Il codice da Vinci"

Tanto per cominciare, non c'è alcuna ragione che impedisse a Gesù di sposarsi. Per il fatto che Gesù era pienamente uomo, ne deriva che il matrimonio sarebbe stata un'espressione della sua natura umana. Poiché Gesù non insegnava che il sesso di per sé fosse una contaminazione, ma al contrario lo considerava il mezzo per il quale uomo e donna divengono una sola carne, come Dio ha stabilito[1], non c'è ragione per supporre che un Gesù sposato non avrebbe potuto avere relazioni sessuali e anche dei figli. È inoltre evidente, a giudicare da testi come Marco 10:13–16[2], che egli amava i bambini. La pietà ascetica posteriore

1. Marco 10:7 "*Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne*. 8 Così non sono più due, ma una sola carne. 9 L'uomo, dunque, non separi quel che Dio ha unito»".
2. Marco 10:13 "Gli presentavano dei bambini perché li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che glieli presentavano. 14 Gesù, ve-

(sia cristiana sia gnostica) ebbe dei problemi nei confronti di queste cose, ma non Gesù. Egli semplicemente scelse di restare celibe per portare il Regno salvifico di Dio sulla terra.

Nella prima parte di questo libro ho spiegato perché è molto improbabile che Gesù fosse sposato, e che non c'è alcuna prova che lo fosse con Maria Maddalena. Comunque, anche se Maria non è il "Santo Graal", tanto per usare il linguaggio de *Il codice da Vinci*, ciò non significa che non fosse una figura importante nel movimento di Gesù e nella storia del cristianesimo. Ella certamente lo fu, e in questo capitolo esamineremo cosa può essere detto legittimamente su Maria Maddalena come figura chiave del cristianesimo primitivo.

Sfortunatamente, Maria è divenuta una sorta di emblema per ogni sorta di causa, inclusa quella del neognosticismo, ma questo abuso delle tradizioni che la concernono non dovrebbe portarci a sminuire o a minimizzare il suo autentico significato. Ella, dopotutto: (1) era una delle discepole che viaggiarono con Gesù dalla Galilea, (2) era presente alla sua morte, (3) fu una delle prime, se non la prima, a visitare la tomba di Gesù, (4) fu la prima a vedere il Signore risorto, (5) e fu la prima a testimoniare ai discepoli maschi dei fatti di Pasqua, divenendo in pratica la prima ad annunciare la resurrezione. Tutto ciò merita un'analisi attenta e scrupolosa.

Maria, straordinaria Maria

Negli ultimi anni sono state formulate ipotesi stravaganti su Maria Maddalena[3]. Era davvero l'amante di Gesù? Divenne realmente la prima predicatrice dopo gli eventi della Pasqua? Fondò realmente comunità cristiane aventi una teologia peculiare (femminista o gnostica)? Qualche anno fa ho avuto tra le mani una tesi di dottorato che parlava del numero sorprendente di storie medievali riguardanti Maria Maddalena, storie che non hanno alcun fondamento nel Nuovo Testamento. Ciò non significa naturalmente che tutte queste storie siano completamente false, ma è evidente che debbano essere esaminate con un occhio critico, specialmente quando sembrano non avere alcun legame con le tradizioni che risalgono quanto meno al II secolo. Che cosa dunque possiamo dire con certezza di Maria Maddalena?

Primo, il suo nome sicuramente non era Maria. Si chiamava Miriam, cosa che vale anche per la madre di Gesù. Ciò significa che portava il nome di una famosa profetessa dell'Antico Testamento[4] e ovviamente era ebrea. Secondo, il suo secondo nome non era "Maddalena". Come nella tradizione mediorientale dell'epoca, le persone, compreso Gesù, si distinguevano dalle altre che portavano lo stesso nome grazie al riferimento al luogo di nascita o al luogo di residenza, in questo caso Migdal o, come poi è stata chiamato, Magdala, un paesino di pescatori veramente minuscolo che si trovava all'estremità nord occidentale del mare di Galilea, una zona che Gesù evangelizzò.

Un tratto caratteristico che distingueva Gesù dagli altri maestri giudei era la sua predicazione itinerante volta a reclutare seguaci. Ancora più straordinario era il fatto che viaggiasse insieme a seguaci di sesso maschile e femminile, cosa ritenuta sicuramente scandalosa per molti giudei dell'epoca, per i quali le donne avrebbero dovuto viaggiare solo se accompagnate dai loro parenti. Ma Maria Maddalena era uno dei discepoli della Galilea e viaggiava con Gesù e gli altri discepoli.

In Marco, il primo dei Vangeli, Maria Maddalena non è citata prima dei fatti dell'ultima settimana della vita di

duto ciò, si indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano da me; non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro. 15 In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto». 16 E, presili in braccio, li benediceva ponendo le mani su di loro".

3. Alcune delle cose dette in questo capitolo si trovano nel mio articolo on line "Mary, Mary Extraordinary", beliefnet.com, Ott. 2003, http://www.beliefnet.com/story/135/story_13503_1.html.

4. Esodo 15:20 "Allora Maria, la profetessa, sorella d'Aaronne, prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze. 21 E Maria rispondeva: «Cantate al SIGNORE, perché è sommamente glorioso: ha precipitato in mare cavallo e cavaliere»".

Gesù; lo stesso vale per il secondo dei Vangeli, Matteo. E nel Vangelo di Giovanni non è menzionata prima della crocifissione. Ciò non diminuisce la sua importanza, in quanto nel racconto della passione Marco riporta che Maria Maddalena, insieme ad altre donne, aveva viaggiato con Gesù in Galilea e si era occupata dei suoi bisogni. Egli ci riferisce anche che ella viaggiò con lui nel suo ultimo viaggio a Gerusalemme[5].

La prima vera citazione che abbiamo di Maria Maddalena nel Nuovo Testamento si trova in un breve passo in Luca 8:1–3[6], ma prima di esaminare questo brano è importante fare una precisazione. Luca è uno storico attento, ed egli non introduce Maria Maddalena nel suo racconto fino al capitolo 8. Se il racconto sulla donna peccatrice del capitolo 7[7] avesse riguardato Maria, Luca avrebbe sicura-

5. Marco 15:40 "Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano. Tra di loro vi erano anche Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo il minore e di Iose, e Salome, 41 che lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme".
6. Luca 8:1 "In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunziando la buona notizia del regno di Dio. 2 Con lui vi erano i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; 3 Giovanna, moglie di Cuza, l'amministratore di Erode; Susanna e molte altre che assistevano Gesù e i dodici con i loro beni".
7. Luca 7:36 "Uno dei farisei lo invitò a pranzo; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola. 37 Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato; 38 e, stando ai piedi di lui, di dietro, piangendo, cominciò a rigargli di lacrime i piedi; e li asciugava con i suoi capelli; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio. 39 Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «Costui, se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice». 40 E Gesù, rispondendo gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». 41 «Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. 42 E poiché non avevano di che pagare condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» 43 Simone rispose: «Ritengo sia colui al quale ha condonato di più». Gesù gli disse: «Hai giudicato rettamente». 44 E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. 45 Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. 46 Tu non mi hai versato l'olio sul capo; ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. 47 Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama». 48 Poi disse alla donna: «I tuoi peccati sono perdonati». 49 Quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire in loro stessi: «Chi è costui che perdona anche i peccati?» 50 Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace»."

mente citato il suo nome. Se egli avesse voluto far in modo che Teofilo, il suo primo lettore, pensasse che Maria Maddalena era la donna peccatrice di Luca 7, l'avrebbe nominata chiaramente in quel racconto. Diversamente, Teofilo non lo avrebbe mai pensato. La tradizione medievale (se ne ha una prima traccia in un sermone di Papa Gregorio Magno del 591 d.C.) secondo la quale Maria Maddalena doveva essere una prostituta è falsa. E questa è una di quelle poche informazioni su cui, detto ironicamente, *Il codice da Vinci* ha ragione, e per la quale critica giustamente le idee della chiesa su Maria Maddalena. È facile intuire perché, in un'epoca precedente a quella in cui fu aggiunta ai Vangeli la suddivisione in capitoli e versi, il racconto di Luca 7:36–50 possa essere stato confuso con il racconto di Luca 8:1–3, che segue immediatamente. Eppure, è un errore associare i due racconti, come se stessero parlando della stessa donna.

Dunque, Luca 8:1–3 è il primo brano in questo Vangelo a parlare di Maria Maddalena, e qui ci viene detto che ella era una seguace di Gesù e che Gesù aveva cacciato da lei sette demoni. Gesù era sicuramente molto conosciuto ma anche criticato per i suoi esorcismi[8]. Che cosa era dunque accaduto a Maria Maddalena quando Gesù l'aveva incontrata e aiutata? A volte la gente di oggi, divisa tra modernismo e postmodernismo, pensa che i testi in cui si par-

8. Il miracolo compiuto da Gesù e più citato nel nostro primo Vangelo, Marco, è l'esorcismo, e anche Luca parla di simili miracoli. È interessante che l'ultimo dei Vangeli, Giovanni, omette ogni riferimento a Gesù esorcista. Ciò è da spiegare in quanto si trattava di uno degli aspetti più controversi del suo ministero di guarigione, che portava all'accusa che fosse in combutta con Satana (*cfr.* Marco 3).

la di esorcismi riguardino semplicemente persone che avevano malattie mentali o erano afflitte da epilessia. Sebbene ciò possa essere stato vero in alcuni casi, sta di fatto che da molti secoli tante testimonianze credibili, provenienti da tutto il mondo, attestano la reale esistenza di spiriti malvagi e l'efficacia dell'esorcismo. La realtà è che le pratiche occulte e astrologiche esistevano ai giorni di Gesù così come in ogni secolo, e sono proprio queste ad aver spesso provocato nelle persone problemi spirituali. Maria Maddalena potrebbe essere stata una persona che aveva a che fare con queste pratiche. Ella avrebbe potuto dilettarsi nell'occulto e forse credeva nella potenza delle tenebre. A quell'epoca, per esempio, esistevano delle tavolette con le quali una persona poteva invocare una maledizione per qualcun altro, evocando un particolare spirito o demone per colpirlo. È possibile che Maria avesse usato tali rituali per cercare di guadagnare potere o per superare qualsivoglia problema stesse affrontando. Qualunque fosse la situazione di Maria, Gesù si trovò a che fare con una malattia spirituale presente nella vita della donna di Magdala.

Si noti che il brano di Luca 8:1–3 precisa che Gesù cacciò sette demoni da Maria. Sette era il numero della completezza o della perfezione, e dunque qui siamo portati a pensare che ella fosse particolarmente soggiogata da una presenza oscura e avesse bisogno di una liberazione da parte di una potenza esterna. Gesù liberò Maria da questa condizione, e ciò la spinse con ogni probabilità a lasciare ogni cosa e a seguirlo ovunque in Galilea. Nello stesso passo ci è anche detto che lei e altre donne si occupavano delle necessità del gruppo di discepoli itineranti, il che può significare che si trattava di una persona benestante o dotata di mezzi. Tuttavia, non possiamo essere certi di questo, in quanto avrebbe potuto semplicemente cucinare o fare cose pratiche per gli altri[9]. Giovanna, la moglie di Cuza,

9. Sarebbe un errore presumere che le donne elencate in Luca 8:1–3 fossero semplicemente la "parte logistica" del gruppo di uomini. Ma anche se enfatizziamo il lato logistico dell'equazione, essa ci rivela ancora che alcune di queste donne, specialmente Giovanna, erano dotate di mezzi finanziari. Luca 8:1–3 mostra che ogni tipo di persona, compreso i minimi, gli ultimi e gli emarginati era

funzionario di Erode, è più chiaramente una persona di alto rango che può aver fornito i fondi necessari al mantenimento del gruppo.

Si consideri però, per un attimo, l'effetto che sicuramente provocava nei galilei il fatto che questo controverso maestro proveniente da Nazaret avesse discepoli maschi e femmine (un'assoluta novità) e si spostasse di luogo in luogo con tutto il suo entourage. Non solo ciò era senza precedenti, ma era anche scandaloso. A quell'epoca era consuetudine che gli uomini e le donne viaggiassero con i membri delle proprie famiglie. Naturalmente Gesù affermava che i suoi discepoli erano suoi fratelli e sue sorelle nella fede ma ciò non avrebbe messo a tacere le malelingue. Ancor più importante, il fatto che Gesù reclutasse anche le donne permettendo loro di viaggiare con lui nei suoi viaggi di ministero ci indica che egli ebbe intenzionalmente un approccio nuovo e più inclusivo riguardo alle donne e al loro ruolo. Si noti anche che Gesù non tenne alcun conto del passato da indemoniata di Maria; ciò non la squalificò e non le impedì di essere una discepola che viaggiava con lui.

In seguito, non sentiamo più parlare di Maria Maddalena fino al racconto della passione. Non sappiamo neanche che cosa facesse durante il tempo che intercorse tra il suo primo viaggio con Gesù in Galilea e quest'ultima settimana della vita di Gesù. Ma Matteo[10] ci dice che un gruppo di donne, tra cui Maria, aveva viaggiato fino a Gerusalemme con Gesù e con gli altri discepoli per celebrarvi la Pasqua. Questo indica almeno due cose: (1) che Gesù si accompagnò a, e viaggiò con, donne e uomini durante tutto il suo ministero, anche se ciò scandalizzava i giudei e i galilei più conservatori, e (2) quanto fossero devoti, Maria e gli altri, a Gesù. In una cultura in cui l'ono-

accolto da Gesù come discepolo itinerante. E Luca si concentra in modo particolare sulle donne e su Maria Maddalena, la donna che Gesù aveva aiutato o guarito.

10. Matteo 27:55 "C'erano là molte donne che guardavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo; 56 tra di loro erano Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo."

re e il rispetto degli altri erano tutto, queste donne si stavano assumendo un rischio grande, quello di essere additate ed emarginate dalla gente del loro villaggio per il fatto di viaggiare e studiare con Gesù.

Secondo quanto riportato da Marco[11], alcune donne osservarono la crocifissione da lontano, e la prima citata nell'elenco è proprio Maria Maddalena. Mentre i discepoli maschi erano fuggiti, o avevano rinnegato, o avevano tradito Gesù, lo stesso non può essere detto di queste discepole donne; esse erano rimaste lì fino alla fine[12].

Marco afferma che le due Marie assistettero anche alla sepoltura di Gesù nella tomba di Giuseppe di Arimatea[13]. Subito dopo abbiamo un breve riferimento[14] alla loro visita alla tomba, il giorno di Pasqua. Con ogni probabilità esse andavano a ungere il corpo di Gesù e a cambiare le lenzuola durante il periodo del lutto. Ciò che trovarono invece fu una tomba vuota! Marco racconta del loro incontro con un angelo presso la tomba, a testimonianza di un'attività divina in atto, ma non parla, almeno nella versione più antica che abbiamo, dell'apparizione di Gesù a queste donne (i vv. 9–20 del capitolo 16 sono mancanti nei primi e migliori manoscritti del Vangelo di Marco)[15]. Questa stessa storia, in Matteo 28:8–10[16], è riportata in una forma troncata e in

11. Marco 15:40 "Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano. Tra di loro vi erano anche Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo il minore e di Iose, e Salome, 41 che lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme".
12. Quando le guardie non erano presenti sul luogo dell'esecuzione, alcuni criminali erano surrettiziamente tolti dalle croci. Presumibilmente, nel nostro caso, nessuno pensò che queste donne volessero fare una cosa del genere.
13. Marco 15:47 "E Maria Maddalena e Maria, madre di Iose, stavano a guardare il luogo dov'era stato messo".
14. Marco 16:1 "Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare a ungere Gesù".
15. Questi versi furono aggiunti all'incirca nel II secolo perché si avvertiva come incompleto il Vangelo terminante a 16:8, soprattutto se si considera la frase finale: "*perché avevano paura*".
16. Matteo 28:8 "E quelle se ne andarono in fretta dal sepolcro con spavento e grande gioia e corsero ad annunziarlo ai suoi discepoli. 9 Quand'ecco, Gesù si fece loro incontro, dicendo: «Vi saluto!» Ed esse, avvicinatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. 10 Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno»".

una più ampia nel famoso racconto di Giovanni 20[17] a cui noi dedicheremo il resto di questo capitolo.

C.H. Dodd sostiene che Giovanni 20 è il racconto della Pasqua più di prima mano e più autentico in quanto, si chiede, chi avrebbe scritto che Gesù apparve per primo a una donna insignificante che proveniva da Magdala? Si tratta di un quesito pertinente. Questo passo è la descrizione di un'anima che passa dal dolore all'euforia. Ma c'è molto di più nel racconto; esso rende chiaro che Maria Maddalena, come gli altri discepoli, non aveva pensato a un incontro con il Gesù risorto. Fu una sorpresa assolu-

17. Giovanni 20:1 "Il primo giorno della settimana, la mattina presto, mentre era ancora buio, Maria Maddalena andò al sepolcro e vide la pietra tolta dal sepolcro. 2 Allora corse verso Simon Pietro e l'altro discepolo che Gesù amava e disse loro: «Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano messo»". 3 "Pietro e l'altro discepolo uscirono dunque e si avviarono al sepolcro. 4 I due correvano assieme, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse primo al sepolcro; 5 e, chinatosi, vide le fasce per terra, ma non entrò. 6 Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro, e vide le fasce per terra, 7 e il sudario che era stato sul capo di Gesù, non per terra con le fasce, ma piegato in un luogo a parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro, e vide, e credette. 9 Perché non avevano ancora capito la Scrittura, secondo la quale egli doveva risuscitare dai morti. 10 I discepoli dunque se ne tornarono a casa. 11 Maria, invece, se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro, 12 ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato il corpo di Gesù. 13 Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?» Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano deposto». 14 Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. 15 Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai deposto, e io lo prenderò». 16 Gesù le disse: «Maria!» Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: «Rabbunì!» che vuol dire: «Maestro!» 17 Gesù le disse: «Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro"». 18 Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose".

ta e uno shock. La resurrezione non fu un sogno o una pia proiezione di un'immaginazione feconda ma un incontro profondo che mutò completamente la vita di Maria.

La trasformazione che il quarto evangelista racconta è dimostrata dal fatto che Maria non può abbracciare il Gesù di una volta, che lei aveva chiamato *Rabbouni*, "maestro" o "Signore". Ella sembra inizialmente pensare che le cose torneranno com'erano prima della crocifissione. Gesù non dice "non toccarmi" o "non trattenermi", come alcune versioni della Bibbia hanno tradotto la frase, ma piuttosto "non abbracciarmi", cioè, non ti aggrappare al Gesù del passato. Al contrario, ella ha bisogno di guardare avanti, di proiettarsi nel futuro proclamando che Gesù è risorto ed è apparso a lei.

Questo testo ha generato molte delle speculazioni sulla relazione tra Maria e Gesù, sul suo ruolo nella prima chiesa e via di seguito. Perché questo testo ha avuto un impatto così forte sulla letteratura cristiana e gnostica posteriore? Il racconto che troviamo in Giovanni 20 con ogni probabilità è una versione più ampia dell'incontro raccontato in Matteo 28. Sebbene quest'ultimo testo ci parli di due Marie che trovano la tomba vuota[18], sembra che il quarto evangelista abbia consapevolmente scelto di concentrarsi sull'esperienza di Maria Maddalena, in quanto in Giovanni 20:2 ella dice "[*noi*] *non sappiamo dove l'abbiano messo*", cosa che fa pensare che parli a nome di altre persone. Questo non è un elemento di poco conto, in quanto nella letteratura gnostica, soprattutto nel *Vangelo di Maria*, il risorto Gesù si rivela unicamente a Maria. La letteratura gnostica vuole descrivere Maria come l'eccezione alla regola per la quale Gesù si era rivelato unicamente agli uomini. A Maria era accaduto qualcosa, come rivela la frase gnostica "*ci ha preparati e fatti uomini*", una sorta di liberazione dal genere femminile, e ciò le aveva permesso di ricevere una rivelazione speciale. Giovanni 20 suggerisce invece che la sua esperienza fu un'esperienza condivisa, anche se l'evangelista si concentra unicamente sulla reazione di Maria.

Ciò introduce una questione importante. La letteratura gnostica è opera di persone che desiderano andare oltre la dimensione della sessualità umana, perché considerano le cose materiali un ostacolo alla realizzazione del nucleo essenziale della vera identità di una persona. Dunque, non è vero che nella letteratura gnostica le donne siano maggiormente considerate in quanto tali, più di quanto non lo siano nei Vangeli canonici. È proprio l'opposto. La letteratura gnostica trascende o ignora totalmente l'identità materiale o fisica di qualcuno. Ma i Vangeli canonici considerano la mascolinità e la femminilità parte della buona creazione di Dio. La teologia della creazione proposta dalla letteratura gnostica è molto debole, come lo è pure, e non c'è da sorprendersi, la teologia della salvezza, la quale salvezza viene fatta coincidere con una "conoscenza" che permette di trascendere la vita mondana.

Si sa che la descrizione degli eventi di Pasqua ha imposto una grande limitazione all'evangelista. Da un lato, qui è descritta la resurrezione di Gesù. Ma naturalmente non ci furono testimoni di questo evento. Si parla dunque del Gesù risorto. Dall'altro lato, quando è descritto l'incontro con Gesù, ci viene detto che una donna o alcune donne, furono le prime a vederlo. Entrambe le cose evidenziano che l'evangelista non sta "inventando" i fatti. In una cultura patriarcale come quella giudaica l'autore non si sarebbe sognato di dire che i primi testimoni del Gesù risorto furono delle donne a meno che questa non fosse effettivamente la verità. E in una cultura affamata di miracoli non avrebbe evitato di descrivere il più grande miracolo di tutti i tempi, la resurrezione di Gesù. Questi elementi attestano l'integrità del racconto. Si noti anche come i racconti evangelici non indulgano in questo punto sull'apologetica. Gesù appare ai suoi discepoli, non allo scettico o agli stranieri. La resurrezione è considerata un evento che porta a compimento, fa maturare la fede di coloro che già erano discepoli. I racconti evangelici si concentrano sull'impatto del Gesù risorto sulla comunità dei suoi seguaci[19].

A partire da Giovanni 20:11 notiamo un crescendo nel-

18. Si veda il mio *John's Wisdom, op. cit.*, per una discussione più approfondita del problema che qui riassumo semplicemente.

19. Per una presentazione insuperabile della resurrezione si dovrebbe leggere N.T. Wright, *The Resurrection of the Son of God*, Fortress, Minneapolis, 2003.

la rivelazione a Maria, cosa che ella non comprende fino al momento cruciale in cui riconosce Gesù e al momento ancor più cruciale dell'insegnamento che ne segue. Si paragoni Maria (versi 11–12) a Pietro (verso 5). Ciò che Maria fa alla tomba vuota è uguale a quello che fa Pietro, solo che Maria sembra a prima vista spiritualmente più pronta di Pietro perché vede gli angeli presso la tomba mentre Pietro non li vede. Gli angeli qui, come altrove, segnalano che l'opera di Dio è in corso, essi sanno qualcosa a proposito dell'assenza del corpo di Gesù dalla tomba. Questi angeli sembrano comunicare un messaggio implicito: Gesù non è più presente nella tomba perciò Maria dovrebbe guardare altrove. In breve, ella dovrebbe smettere di rapportarsi al Gesù del passato.

Il silenzio pressoché assoluto degli angeli in questo racconto contrasta un po' con i racconti in Marco 16:1–8[20] e nei paralleli sinottici. In Giovanni 20:13 gli angeli pongono una domanda che mette in moto un dialogo con Gesù. Essi chiedono: "Donna perché piangi?" Si noti che né la tomba vuota né la presenza degli angeli sono sufficienti a sollevare Maria dal suo dispiacere e dal suo dolore. L'evangelista vuole farci pensare che niente al di fuori della presenza del Gesù risorto potrebbe trasformare la sua condizione spirituale. A questo proposito ella è simile a Tommaso[21], ma in

20. Marco 16:1 "Passato il sabato, Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo, e Salome comprarono degli aromi per andare a ungere Gesù. 2 La mattina del primo giorno della settimana, molto presto, vennero al sepolcro al levar del sole. 3 E dicevano tra di loro: «Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?» 4 Ma, alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pure molto grande. 5 Entrate nel sepolcro, videro un giovane seduto a destra, vestito di una veste bianca, e furono spaventate. 6 Ma egli disse loro: «Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'avevano messo. 7 Ma andate a dire ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto». 8 Esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano prese da tremito e da stupore; e non dissero nulla a nessuno, perché avevano paura".
21. Giovanni 20:25 "Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò»".

realtà c'è un abisso tra i due. Tommaso continua a essere incredulo anche se i suoi amici più intimi e gli altri discepoli sostengono di aver visto il risorto. Maria può essere perdonata per la sua ottusità, in quanto nessuno aveva visto il risorto prima di lei. Il problema di Maria è che è concentrata sul passato, e non è un caso che in questo racconto altamente simbolico lei riesca a vedere veramente Gesù solo quando allontana il suo sguardo dalla tomba vuota.

In Giovanni 20:15 Gesù ripete a Maria la domanda degli angeli: "Donna perché piangi?" Tuttavia è solo quando Gesù la chiama per nome[22] che Maria lo riconosce. Gesù si sta rivolgendo a Maria come un buon pastore, portandola dolcemente lontano dalla sua preoccupazione. Eppure, il suo orizzonte mentale è ancora fisso sul passato, in quanto risponde alla sua voce con "Rabbouni". Deve ancora riconoscerlo come il Signore risorto.

Si noti che Gesù le chiede anche: "*Chi* cerchi?" Egli sta alludendo al fatto che lei dovrebbe cercare una persona, non un corpo (un "che cosa"). In un primo momento lei pensa che Gesù sia il giardiniere e gli chiede dove è stato posto il corpo di Gesù. Nella letteratura gnostica la Maria descritta è più "illuminata" degli altri che incontrano Gesù dopo la sua morte. Ma nei Vangeli biblici l'iniziale mancanza di percezione spirituale di Maria potrebbe difficilmente essere spiegata. Ironicamente, il suo Signore, colui che ella ha ascoltato tante volte in precedenza, le sta parlando e lei lo scambia per il giardiniere! Ma non dobbiamo essere molto duri con Maria, perché Gesù non è riconosciuto immediatamente neanche dagli altri. Si pensi per esempio al racconto dei discepoli sulla via di Emmaus in Luca 24:13–35.

Questa descrizione è sostanzialmente diversa dai testi gnostici, nei quali si sostiene invece che Gesù amasse Maria molto più degli altri proprio in ragione della sua grande perspicacia e prontezza. Ciò porta alla luce un altro problema della letteratura gnostica: la visione dell'incontro tra il divino e l'umano, reso possibile solo grazie a una "illumi-

22. *Cfr.* con Giovanni 10:3–4, in cui è detto che il pastore chiama le pecore per nome.

nazione" riservata a pochi iniziati; l'accento è dunque posto sull'elemento conoscitivo e non sulla pura grazia. Nella letteratura gnostica la salvezza è un programma di autoredenzione per coloro che saranno capaci di raggiungere questa conoscenza privilegiata.

Leggendo Giovanni 20:16 appare chiaro che non è più adeguato pensare a Gesù solo come a un maestro o a un grande saggio. Maria deve arrivare a un nuovo stadio della sua comprensione di Gesù. Quando Maria riconosce Gesù, egli le risponde "non abbracciarmi" e non, come ho già detto, "non toccarmi". Maria si sta avvicinando a Gesù con lo sguardo rivolto al passato, e Gesù la blocca. Se i moderni speculatori come Dan Brown avessero colto tutte le sfumature di questo racconto non avrebbero fatto l'errore di pensare che questo frangente potesse confermare l'intima relazione tra Maria e Gesù. Si noti il contrasto tra il modo in cui Gesù ordina a Tommaso di toccarlo[23] e il modo in cui ferma Maria[24]. Gesù non vuole che Maria lo abbracci. Qui siamo di fronte a una scena che difficilmente può assomigliare a quella di un marito e di una moglie che si abbracciano! Infatti, Gesù non è interessato a rinnovare la relazione con Maria o con chiunque altro nei termini del passato, in quanto non è più il vecchio Gesù. Ora sta per tornare al Padre. Di lì a poco non sarà più insieme ai discepoli nella carne, e dunque non vuole che Maria dipenda da un evento temporaneo.

Una delle chiavi interpretative proposte dal quarto Vangelo per comprendere l'identità di Gesù è quella di sa-

23. Giovanni 20:27 "Poi disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente»".
24. È importante non trascurare il contrasto tra Maria Maddalena e Tommaso. L'incredulità di Tommaso è più forte di quella di Maria ed egli vi persiste anche dopo aver ascoltato che Gesù è risorto. Poiché Gesù apparve a Maria in precedenza, dobbiamo considerare che questa aveva dalla sua solo la conoscenza pre-pasquale di Gesù. L'ottusità spirituale di Tommaso è più riprovevole. Maria, avendo già toccato in precedenza Gesù, non ha bisogno di aggrapparsi a lui ma, piuttosto, può ricevere un compito di ordine apostolico, proclamare agli altri la buona novella del Gesù risorto. In altre parole, Maria da questa storia esce meglio di Tommaso o anche di Pietro e del discepolo che Gesù amava.

pere da dove è venuto e dove sta andando, cioè da e verso il Padre celeste[25]. Allo stesso modo, i discepoli di Gesù arrivano a una piena autocoscienza di se stessi e del loro ruolo solo quando capiscono da dove proviene il mandato che hanno ricevuto e dove viene detto loro di andare. La chiave per capire Gesù non consisteva dunque nel sapere dove egli si trovasse in un momento ben preciso, ma dove stava andando: egli sarebbe stato da lì a poco esaltato nella gloria e sarebbe tornato al Padre. Se capiamo questo, allora abbiamo una buona opportunità per capire davvero Gesù. Fino al momento della sua ascensione, i discepoli non possono avere accesso a lui nei termini del passato. Fino a quando Maria non capisce questo, piuttosto che abbracciare Gesù, il suo personale pellegrinaggio non può giungere a compimento. Avendo capito dove sta andando Gesù, ella coglie il punto e va a portare la notizia ai discepoli maschi. Significativamente, Gesù che parla dei suoi "fratelli" necessita che sia una "sorella", cioè Maria, a preoccuparsi di ristabilire la sua relazione con loro (Giovanni 20:17). Il successivo verso 18 riporta enfaticamente: "*Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore, e che egli le aveva detto queste cose*". Queste parole dimostrano che Maria non è più bloccata sul passato; piuttosto si concentra sul compito che le sta davanti. È bastato che Gesù le parlasse di una relazione spirituale al tempo presente, di una relazione che sarebbe continuata dopo la sua ascensione. Maria diviene un esempio di quel tipo di discepolo che non ha bisogno di vedere e di toccare per credere[26].

25. Giovanni 7:33 "Perciò Gesù disse loro: «Io sono ancora con voi per poco tempo; poi me ne vado a colui che mi ha mandato". Giovanni 13:3 "Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava". Giovanni 14:12 "In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre". Giovanni 14:28 "Avete udito che vi ho detto: "Io me ne vado, e torno da voi"; se voi mi amaste, vi rallegrereste che io vada al Padre, perché il Padre è maggiore di me". Giovanni 16:28 "Sono proceduto dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo, e vado al Padre".
26. Giovanni 20:29 "Gesù gli disse: «Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»"

Non è un caso che in questo racconto della risurrezione il quarto evangelista insista molto sulla descrizione di questo incontro tra Maria e Gesù. Ella fu presente fino all'ultimo presso la croce, fu la prima a visitare la tomba e la prima a vedere e a proclamare il Signore risorto. In altre parole, Maria divenne la prima testimone di ciò che successivamente sarebbe divenuto il fulcro del credo. È una grave ingiustizia separare Maria da queste esperienze e dipingerla come una gnostica prima del tempo che riceve una speciale rivelazione di Gesù sulla base della sua capacità di percepire la luce interiore.

Chiaramente, l'attenzione di Maria in questo racconto è rivolta verso il Gesù storico, ed ella proclama proprio quella verità che gli gnostici non volevano confessare: Gesù è tornato dalla morte nella carne, dopo aver donato la sua vita sulla croce per i peccati degli uomini. Difficilmente si trova un rifiuto così netto della teologia gnostica là dove questa proclama l'intrinseca malvagità della materia e del corpo umano. Maria non dovrebbe essere cooptata come testimone di un messaggio che non si concentra sulla morte e sulla resurrezione di Gesù. Si tratta di una farsa tale che, se Maria fosse presente e potesse parlare per sé, rifiuterebbe sicuramente il ruolo. Era una giudea pia, che credeva nella promessa della risurrezione e della restaurazione del popolo di Dio; e tutto questo ella lo trovò in Gesù.

In questo racconto abbiamo una chiara legittimazione delle donne, un invito rivolto loro a proclamare il Vangelo. Dopotutto, se Gesù stesso ha incaricato una donna per questo scopo, chi potrebbe obiettare? Il testo ci tramanda un resoconto onesto, che non nasconde l'iniziale chiusura spirituale di Maria, ma neppure la sua ferma testimonianza data ai discepoli maschi alla fine. Non è dunque una sorpresa, né è inappropriato che Ippolito, teologo e scrittore cristiano del III secolo, abbia chiamato Maria "l'apostolo degli apostoli".

Anche oggi, purtroppo, una parte della chiesa non ha pienamente colto le implicazioni di questo racconto riguardo i ruoli ministeriali delle donne e degli uomini chiamati e inviati da Dio. Ma questo peccato [27] e questa trascuratezza da parte della chiesa non dovrebbero spingere nessuno a volgersi verso i vangeli gnostici nella speranza di trovare un miglior paradigma per il rapporto tra donne e ministero. Perché coloro che sperano di trovare una teologia più adeguata circa la sessualità umana, la bontà della creazione o la piena eguaglianza di uomini e donne in Cristo, troveranno scritto sulle porte di Nag Hammadi: "Lasciate ogni speranza voi che entrate".

Il Nuovo Testamento non ci dice nient'altro su Maria, né lo fanno opere cristiane del I secolo come la *Didache*. Ella scompare tra le pieghe del tempo, e le successive congetture su di lei sembrano non avere alcuna base storica. Ma si può sostenere fortemente che ella fu una discepola e testimone di Gesù (la prima e tra i più importanti). Non possiamo però dire con uguale certezza che esista un'evidenza storica sul fatto che la relazione di Maria con Gesù fosse diversa da quella di un qualsiasi altro discepolo strettamente legato al suo maestro.

27. Questa è l'opinione dell'autore. Non è necessario che sia fatta totalmente propria dal lettore (NdE).

6. PER COLORO CHE SANNO

Leigh Teabing, lo studioso appassionato del Graal, in un passo estremamente rivelatore degli errori che abbondano ne *Il codice da Vinci*, afferma:

> "Fortunatamente per gli storici . . . alcuni dei vangeli che Costantino cercò di cancellare riuscirono a sopravvivere. I rotoli del Mar Morto furono trovati verso il 1950 in una caverna nei pressi di Qumran, nel deserto della Giudea. E abbiamo anche i Rotoli copti scoperti nel 1945 a Nag Hammadi. *Oltre a raccontare la vera storia del Graal, questi documenti parlano del ministero di Cristo in termini profondamente umani. . .* I rotoli evidenziano i falsi e le divergenze storiche, confermando così che la Bibbia moderna è stata scelta e corretta da uomini che seguivano un ordine del giorno politico, per promuovere la divinità dell'uomo Gesù Cristo e usare la sua influenza per consolidare la base del proprio potere" (CDV p. 274, corsivo aggiunto).

Ci viene inoltre detto che i documenti cristiani più antichi sono i manoscritti del Mar Morto e i documenti di Nag Hammadi (CDV, p. 288).

Se non fosse per il grande impatto di questo romanzo sarei tentato di farmi una risata e scuotere le spalle di fronte a questi errori storici. Come ben sa ogni studioso che ha studiato i manoscritti del Mar morto, in essi non c'è assolutamente nulla di cristiano. Si tratta di testi che componevano la biblioteca di giudei che vissero nei pressi del Mar Morto. Qui non è stato trovato alcun documento cristiano. I manoscritti del Mar morto non "parlano del ministero di Cristo". E Teabing dovrebbe saperlo molto bene.

Ma che cosa si può dire dei manoscritti di Nag Hammadi? Dobbiamo considerarli cristiani? Ci presentano l'autentico Gesù storico, mostrando che il Nuovo Testamento è il frutto di una strategia volta a elevare un semplice insegnante e profeta allo status divino? Ci presentano un Gesù più umano? Questi interrogativi meritano un'indagine accurata.

Sebbene i documenti di Nag Hammadi si riferiscano a personaggi, episodi e contenuti del Nuovo Testamento, non sono né una critica diretta del Nuovo Testamento né un'esposizione delle sue discrepanze. Tuttavia, molti di questi documenti gnostici sono permeati di una filosofia e di una teologia che non è in linea con gli elementi fondamentali della tradizione giudeo-cristiana, elementi che trovano fondamento nelle Scritture ebraiche e nel Nuovo Testamento greco.

Sebbene possa essere di moda considerare i testi gnostici alla pari del Nuovo Testamento come fonti autorevoli della verità, tuttavia, non possono essere veri entrambi e dire cose diverse a proposito del Gesù storico o del movimento che egli fondò. Concordo sul fatto che i documenti di Nag Hammadi meritino grande attenzione. Lo stesso tipo di indagine storico-critica dovrebbe essere applicata a essi e alle Scritture. Ma coloro che si addentrano in una simile impresa scoprono subito che raramente i documenti gnostici ci rimandano al Gesù storico. E, nei punti in cui i documenti gnostici sono in disaccordo con il materiale biblico, gli studiosi ci mostrano che questi sono testimonianze meno autentiche rispetto al Nuovo Testamento.

Nel deserto dell'Egitto

I documenti di Nag Hammadi, rinvenuti nel 1945 in una giara da due fratelli intenti a scavare un terreno, sono ora custoditi nel museo copto del Cairo. Quando i fratelli trovarono questi documenti e li portarono a casa, la madre usò alcuni dei papiri per accendere il fuoco del suo forno! La restante parte fu salvata e alla fine arrivò al museo. Dunque questi documenti, nascosti per molto tempo nella giara, sono ora disponibili per chiunque abbia il tempo e la pazienza di studiarli. Di fatto sono stati tutti tradotti, e possiamo leggerli senza la necessità di imparare il copto o il greco o qualche altra lingua antica. Il libro di Elaine Pagels, *The Gnostic Gospels*, è divenuto popolare ed è comunemente usato per la comprensione di questi documenti, anche se lei non edita direttamente il testo ma lo analizza solo[1]. La biblioteca di Nag Hammadi, come è stata chiamata in modo più appropriato, comprende una vasta gamma di documenti appartenenti a generi diversi. Dobbiamo essere molto cauti nel giudicarli, anche perché sono solo una parte di una biblioteca intera. Sarebbe molto strano se qualcuno giudicasse la mia teologia basandosi su alcuni dei libri che si trovano nella biblioteca del mio istituto. Tuttavia, un'analisi attenta della biblioteca di Nag Hammadi si rivela molto utile.

Si consideri, innanzitutto, il contenuto dei tredici codici (o libri) che contengono questi documenti, elencati di seguito. Ciò che salta immediatamente agli occhi è che non vi è compreso alcun libro dell'Antico o del Nuovo Testamento. Non è possibile sapere, a partire da questa biblioteca, se la comunità che possedeva questi documenti avesse anche una Bibbia come la conosciamo noi. Tuttavia è plausibile pensare che queste opere siano state deliberatamente nascoste, forse nel IV o V secolo, quando alcune opere dichiarate eretiche furono scovate e distrutte.

Alcuni indizi ci permettono di capire che questi documenti non provengono da una comunità ecclesiastica ma piuttosto da un monastero isolato del deserto egiziano.

Primo, questi documenti sono stati ritrovati ai piedi di una montagna, in un luogo in cui ci sono testimonianze di un'area cimiteriale del periodo bizantino. Una delle grotte dell'area presenta un'iscrizione in copto, con righe di alcuni salmi. Questi documenti sembrano provenire da uno o da diversi monasteri cristiani, nei quali era permesso un certo grado di speculazione teologica e filosofica. Gli studiosi pensano che i documenti di Nag Hammadi siano stati sepolti a una certa distanza da un monastero cristiano

1. Tr. it., *I vangeli gnostici*, *op. cit*.

perché erano divenuti sospetti. In altre parole, questi documenti non forniscono la prova evidente dell'esistenza di una comunità gnostica separata.

Secondo, il cartonaggio del codice VII conteneva anche frammenti di un codice biblico, una omelia e una lettera di Pacomio, forse il monaco da cui prende nome la vicina basilica di San Pacomio. Ciò può confermare la tesi secondo la quale la biblioteca di Nag Hammadi proveniva da un vicino monastero.

Terzo, i colofoni e alcune note rivelano che erano studiati da cristiani (in diversi codici, I, II e VII, sono inserite preghiere cristiane). Nell'alto medioevo molti libri furono copiati nei monasteri, e i monaci copiavano abitualmente documenti di ogni tipo, senza necessariamente analizzarne i contenuti. Sappiamo che in risposta a una lettera di Atanasio, successore di Pacomio, Teodoro distrusse tutti i libri eretici del suo monastero nel 367 d.C. È probabile che i documenti di Nag Hammadi siano stati sepolti da monaci che non erano d'accordo con questo provvedimento, ma questa è proprio una congettura. È stato suggerito che questi documenti non siano stati usati per lungo tempo, in quanto c'è del materiale nel codice VII che permette di stabilire che è stato prodotto dopo il 348 d.C. Inoltre, il coperchio della giara in cui i documenti sono stati posti risale al IV o al V secolo. Ciò significa che furono usati per non più di 150 anni o forse meno.

Ognuno dei 52 documenti sembra essere una traduzione copta di documenti greci, il che fa pensare che siano traduzioni di testi più antichi, in alcuni casi, forse, anche del II secolo. Possiamo affermarlo con qualche certezza a proposito del *Vangelo di Tommaso*, di cui sono stati trovati anche dei frammenti greci più antichi[2].

Una delle conclusioni più importanti a cui si è giunti dopo decenni di indagine scientifica su questi testi è che non si tratta di una "biblioteca" proveniente da una singola setta o gruppo religioso. Alcuni di questi documenti meritano di essere definiti gnostici, altri no. Ciò che li unisce, e questa importante conclusione va contro le impressioni

2. Naturalmente sappiamo che *La Repubblica* di Platone, le *Frasi di Sesto* e un altro documento della biblioteca sono antichi.

Elenco dei documenti di Nag Hammadi

Codice I (Codice Jung)
1 *Preghiere dell'Apostolo Paolo*
2 *Apocryphon di Giacomo*
3 *Vangelo della Verità*
4 *Trattato sulla resurrezione* (*Lettera a Rheginus*)
5 *Trattato tripartito*

Codice II
1 *Apocryphon di Giovanni*
2 *Vangelo di Tommaso*
3 *Vangelo di Filippo*
4 *Ipostasi (o Natura) degli Arconti*
5 *Sull'origine del mondo*
6 *Esegesi dell'anima*
7 *Libro di Tommaso* o *Tommaso l'atleta*
(colofone)

Codice III
1 *Apocryphon di Giovanni*
2 *Vangelo degli Egiziani*
3 *Eugnostos il Benedetto*
4 *Saggezza di Gesù Cristo*
5 *Dialogo del Salvatore*

Codice IV
1 *Apocryphon di Giovanni*
2 *Vangelo degli Egiziani*

Codice V
1 *Eugnostos il Benedetto*
2 *Apocalisse di Paolo*
3 *Prima apocalisse di Giacomo*
4 *Seconda apocalisse di Giacomo*
5 *Apocalisse di Adamo*

Codice VI
1 *Atti di Pietro e dei dodici apostoli*
2 *Il Tuono. Spirito perfetto*
3 *Insegnamento d'autorità* o *Dottrina autentica*
4 *Il concetto della nostra Grande Potenza*
5 *Passaggio parafrasato della Repubblica di Platone (588b–589b)*
6 *L'ottavo e il nono*
7 *Preghiera di ringraziamento*
8 *Asclepio*

Codice VII
1 *Parafrasi di Sem*
2 *Secondo Trattato del Grande Set*
3 *Apocalisse di Pietro*
4 *Lezioni di Silvano* (colofone)
5 *Le tre stele di Set* (colofone)

Codice VII
1 *Zostrianos*
2 *Lettera di Pietro a Filippo*

Codice IX
1 *Melchisedec*
2 *Il pensiero di Norea*
3 *La testimonianza di Verità*

Codice X
1 *Marsanes*

Codice XI
1 *L'interpretazione della conoscenza*
2 *Relazione valentiniana*
3 *L'allogeno*
4 *Hypsiphrône*

Codice XII
1 *Frasi di Sesto Empirico*
2 *Vangelo della Verità* (frammenti)
3 *Frammenti diversi*

Codice XIII
1 *La Protennoia trimorfica*
2 *L'origine del mondo*

lasciate da *Il codice da Vinci,* è che quasi tutti i documenti riflettono un'atmosfera ascetica. Per questo sembra che siano stati raccolti insieme. Essi fornivano supporto e guida per lo stile di vita ascetico osservato dai monaci. Molti di questi testi, comunque, teologicamente e filosoficamente, possono essere considerati gnostici.

Alcuni si inscrivono in una particolare branca dello gnosticismo e si riferiscono a un particolare sistema mitologico a essa legato nel quale si afferma che il figlio di Adamo, Set, sia il padre spirituale di una discendenza di gnostici. In questi testi Set è anche descritto come un rivelatore di questa stessa letteratura[3]. Nessuno dei documenti gnostici di cui ci occupiamo riflette in particolar modo questa linea di pensiero, tuttavia questi testi mostrano due cose importanti dello gnosticismo: (1) poteva avere un carattere altamente speculativo, e (2) si concentrava più su idee filosofiche che su fatti o persone storiche. Questa non è una sorpresa poiché lo gnosticismo non apprezzava tutto ciò che aveva a che fare con il mondo materiale.

La scuola gnostica più famosa è quella valentiniana. Uno dei documenti di Nag Hammadi è direttamente attribuito allo gnostico Valentino (*Relazione valentiniana*). Ma altri testi provengono da uno gnosticismo solo influenzato da Valentino: la *Preghiere dell'apostolo Paolo* e il *Vangelo della Verità* e, ancor più importante ai fini del nostro discorso, il *Vangelo di Filippo*. È probabile che il *Vangelo di Maria* non facesse parte di questa collezione (esso venne alla luce per la prima volta nel 1896, al Cairo). Valentino, certamente uno dei personaggi più importanti dello gnosticismo, iniziò come monaco ortodosso nel II secolo. Dopo aver perso un'elezione a vescovo, divenne gnostico, cosa che il suo contemporaneo Tertulliano definì come uno scivolone nell'eresia.

La sua influenza di teologo gnostico si avvertì negli ultimi trent'anni del II secolo (si ricordi che non esistono prove sull'esistenza dello gnosticismo prima della seconda metà del II secolo). Lo gnosticismo, dunque, prima di essere ufficialmente condannato poté svilupparsi per circa due secoli, ma già dai tempi di Tertulliano e Ireneo era considerato eretico dai più eminenti teologi del II secolo[4]. È difficile capire la differenza tra i Vangeli gnostici e quelli canonici senza leggerli direttamente. Per darvi una idea di ciò, ho raccolto alcuni esempi rappresentativi.

3. Della letteratura ascritta a Set fanno parte: *Apocryphon di Giovanni*, *Ipostasi (o Natura) degli Arconti*, *Vangelo degli Egiziani*, *Apocalisse di Adamo*, *Le Tre stele di Set*, *Zostrianos*, *Melchisedec*, *Il Pensiero di Norea*, *Marsanes*, *L'allogeno*, *La Protennoia trimorfica*.

Il Vangelo di Filippo e il Vangelo di Maria

Come gli altri vangeli gnostici, anche questi due considerano la conoscenza di sé l'essenza della salvezza e a volte sembrano incentivare il culto dell'essere umano. Il *Vangelo di Filippo*, per esempio, dice a un certo punto: "Nel mondo le cose vanno così: "gli uomini si fabbricano degli dèi e venerano le loro creazioni. Sarebbe invece opportuno che gli dèi venerassero gli uomini" (it. p. 65). In tal modo gli gnostici cercano l'elemento divino in se stessi.

Non è difficile mostrare quanto sia diverso lo gnosticismo del *Vangelo di Filippo* dalle affermazioni dei Vangeli canonici. Si legga, per esempio, la seguente citazione tratta dallo stesso documento gnostico:

> "C'è chi dice: "Maria ha concepito per opera dello Spirito Santo". Sbagliano. Non sanno quello che affermano. Quando mai una donna ha concepito per opera di una donna? Maria è la vergine che non fu mai contaminata da alcuna forza. Essa è una grande maledizione per gli ebrei, cioè per gli apostoli e per gli apostolici. Questa vergine non contaminata da alcuna forza … le forze hanno contaminato se stesse. E il Signore non avrebbe detto: "Il [Padre mio che è nei] cieli" (Matt. 16:17) se non avesse avuto un altro padre. Egli avrebbe detto semplicemente: " [Mio Padre]""[5] (it. p. 52).

4. Birger A. Pearson sviluppa questo tema in "Nag Hammadi: Codices", in D.N. Freedman, a cura di, *Anchor Bible Dictionary*, Doubleday, New York, 1992, 4:984–993.
5. La versione inglese delle citazioni del *Vangelo di Filippo* è tratta dall'opera standard, J.M. Robinson, a cura di, *The Nag Hamma-*

Questo passo presenta una serie di problemi. Si noti per esempio che lo Spirito Santo è considerato come una donna. Un altro elemento emergente, e che permea i documenti gnostici, è il tenore antisemita. Essere ebrei o giudei non è considerato un fatto positivo. Questo testo dimostra anche di conoscere ciò che è affermato nei Vangeli canonici ("Il [Padre mio che è nei cieli]"), e l'autore del documento non è preoccupato di contraddire questa affermazione. A proposito della resurrezione di Gesù leggiamo:

> "Coloro che affermano: "Il Signore è morto e (poi) è risuscitato", sbagliano. Egli, infatti, prima risuscitò e (poi) morì. Chi non ottiene prima la risurrezione, costui morirà. Poiché Dio vive, costui sarà (già) morto" (it. p. 53).

Questo brano non solo afferma la preesistenza di Cristo ma anche quella degli altri esseri umani. La resurrezione della carne è allora ridefinita come un concepimento umano che porta alla nascita fisica. Si consideri questo ulteriore passo del *Vangelo di Filippo:*

> "Alcuni temono di risuscitare nudi, perciò desiderano risuscitare nella carne. Costoro non sanno che proprio quanti portano la [carne] sono nudi; mentre quelli che si [apprestano] a spogliarsi non sono nudi. "La carne [e il sangue] non possono ereditare il Regno [di Dio]" (I Cor. 15:50). Qual è quella che non può ereditare? Quella di cui ci siamo rivestiti. E qual è quella che erediterà? È quella del Cristo e del suo sangue. Perciò egli disse: "Colui che non mangia la mia carne e beve il mio sangue non avrà in sé la vita" (Giov. 6:53). Che cosa significa? La sua carne è il Logos, e il suo sangue è lo Spirito Santo. Colui che ha ricevuto questo ha cibo, bevanda e vestito" (it. p. 53).

di Library in English, 3a ed. I riferimenti scritturistici tra parentesi tonde sono stati aggiunti al testo dal traduttore per aiutare il lettore a identificare le citazioni o le allusioni alla Scrittura. Per la traduzione italiana si veda il cap. 1, n. 13.

Si noti che questo passo comprende una citazione di Paolo e del Vangelo di Giovanni. Ci sono anche riferimenti al Vangelo di Matteo e allo gnostico *Vangelo di Tommaso*. È chiaro quindi che questo documento deve essere stato scritto molto più tardi del Nuovo Testamento. Ancor più interessante per la nostra analisi è la citazione seguente, che si riferisce a Maria Maddalena:

> "Il perfetto, infatti, concepisce e genera per mezzo di un bacio. È per questo motivo che noi ci baciamo l'un l'altro. Noi siamo fecondi della grazia che è in ognuno di noi. Tre persone camminavano sempre con il Signore: Maria, sua madre, la sorella di lei, e la Maddalena, detta sua compagna. Maria infatti (si chiamava) sua sorella, sua madre e sua compagna" (it. p. 55).

Questo passo è seguito da un altro che abbiamo già esaminato precedentemente:

> "La Sofia, chiamata "sterile", è la madre [degli] angeli; la compagna del [*Figlio*] è Maria Maddalena. [*Il Signore amava Maria*] più di [*tutti*] i discepoli, [*e spesso*] la baciava [*sulla*] bocca. Gli altri [discepoli, vedendolo con Maria], gli domandarono: "Perché l'ami più di noi tutti? Il Salvatore rispose e disse loro: "Com'è ch'io non vi amo quanto lei? Se si trovano in mezzo alle tenebre un cieco e uno che vede, non si distinguono l'uno dall'altro. Ma quando viene la luce, colui che vede vedrà la luce, mentre colui che è cieco rimarrà nelle tenebre" (it. p. 58).

Questo vangelo è chiamato *Vangelo di Filippo* per il seguente passo:

> "L'apostolo Filippo disse: "Il falegname Giuseppe, avendo bisogno di legna per il suo mestiere, piantò un giardino; con gli alberi che aveva piantato fece la croce, e il suo discendente fu sospeso a quello che egli aveva piantato: il suo discendente è Gesù, l'albero è la croce.

Ma l'albero della vita è in mezzo al giardino. Tuttavia è dall'ulivo che si estrae il crisma, per mezzo del quale si ha la resurrezione" (it. p. 66).

Come di regola, nell'insegnamento gnostico in generale ogni imperfezione della creazione (inclusi gli stessi esseri umani) è attribuita a qualche divinità malevola, forse al famigerato Demiurgo, un dio minore, creatore del mondo così contaminato. Lo dimostra la seguente citazione:

"Il mondo ebbe origine da una trasgressione. Colui, infatti, che lo ha creato voleva farlo incorruttibile e immortale; ma fallì, e non realizzò quanto sperava. Poiché l'incorruzione del mondo non esisteva, non esisteva l'incorruzione di colui che creò il mondo. Non vi sono, infatti, cose incorrotte, ma (solo) figli; e nessuna cosa può ricevere l'incorruzione a meno che, prima, divenga fanciullo. Ma colui che è incapace di ricevere, a maggior ragione è incapace di dare" (it. p. 67).

Poiché la creazione è corrotta sin dal suo principio, allora anche i normali modi di interazione, come il matrimonio e i rapporti di altro genere, sono considerati intrinsecamente corrotti:

"Nessuno è capace di conoscere il giorno in cui [l'uomo] e la donna si uniscono, eccetto loro due. Infatti, nel mondo, il matrimonio è un mistero per coloro che hanno preso moglie. Se il matrimonio della contaminazione è nascosto, a maggior ragione il matrimonio immacolato è un vero mistero. Non è carnale, ma puro. Non appartiene alla passione, ma alla volontà. Non appartiene alle tenebre o alla notte, ma appartiene al giorno e alla luce. Quando un matrimonio è senza veli, diventa prostituzione; e la sposa si prostituisce non soltanto quando accoglie il seme di un altro, ma anche quando lascia la camera da letto ed è vista" (it. pp. 72–73).

La salvezza, secondo il pensiero gnostico, consiste nel-

la conoscenza delle cose giuste, tra le quali non ci sono la morte e la resurrezione di Cristo:

"Colui che ha la conoscenza della verità è libero. Ma colui che è libero non pecca, poiché chi pecca è schiavo del peccato (Giov. 8:34). La verità è la madre, ma la conoscenza è il padre. Coloro ai quali è permesso di peccare, il mondo li chiama liberi. A coloro i quali non è permesso di peccare, la conoscenza della verità innalza il cuore, e cioè li rende liberi e li innalza al di sopra di ogni luogo. Ma l'amore edifica (I Cor. 8:1). E colui che è divenuto libero per mezzo della conoscenza, per mezzo dell'amore, è schiavo per quanti non hanno ancora potuto innalzarsi verso la libertà per mezzo della conoscenza. La conoscenza li rende capaci di diventare liberi" (it. p. 69).

Prima di commentare questi testi più dettagliatamente, faccio riferimento ad alcuni passi del *Vangelo di Maria*. Questo vangelo è più difficile da armonizzare, in quanto ne esistono una versione copta e due diverse versioni greche, e il testo originale è in un cattivo stato. Un altro problema è dato dal fatto che le versioni non coincidono. Tuttavia, nello *Anchor Bible Dictionary*, Pheme Perkins suggerisce che questo vangelo (come il *Vangelo di Filippo*) sia stato composto verso la fine del II secolo d.C.[6] A questa data si è arrivati datando i papiri greci, che risalgono agli inizi del III secolo, per cui il vangelo non deve essere stato composto molto tempo prima. Ancora una volta, non ci sono prove storiche per sostenere che questo testo e l'interesse per esso abbiano avuto origine nel I secolo d.C. Probabilmente esso è frutto del movimento gnostico del II secolo. Come altri testi gnostici quali l'*Apocryphon di Giovanni* e la *Saggezza di Gesù Cristo*, il *Vangelo di Maria* presenta il Gesù risorto nell'atto di istruire i discepoli in ammaestramenti gnostici, segreti ed esoterici. Al pari di tutta questa letteratura, il *Vangelo di Maria* nega la bontà del

6. P. Perkins, "Mary, Gospel of", in D.N. Freedman, *Anchor Bible Dictionary, op. cit.*, 4:583–584.

regno materiale. Tutto ciò che è materiale è soggetto alla passione, alla corruzione, al decadimento, alla morte e al male. Gli gnostici, che sono degli spirituali, non devono concedere spazio alle passioni fisiche[7]. I discepoli maschi sono chiamati a diffondere questa buona novella ma essi incontrano delle difficoltà a causa della paura della sofferenza. Maria Maddalena, allora, li rimprovera ricordando loro la grazia e la protezione di Dio. Essi hanno già una vera identità gnostica giacché dicono: "ci ha preparati e fatti uomini" (it., p. 24), frase questa che sembra rifarsi al detto 114 del *Vangelo di Tommaso*. (Il *Vangelo di Filippo* parla di "essere stati resi perfetti"). Si noti che Maria dice di se stessa che anche lei è stata resa uomo[8].

Pietro chiede a Maria di raccontare la visione o la rivelazione che ha ricevuto. Questa sezione del vangelo è mutilata e non disponiamo della versione completa. Ciò che abbiamo concerne un insegnamento sulla mente, intermediaria tra l'anima e lo spirito e destinata a ricevere la rivelazione gnostica. Ci viene anche detto in che modo l'anima ascenda velocemente alle potenze cosmiche nel suo viaggio verso il cielo, il luogo del riposo[9]. Dopo di ciò, Maria presenta la visione del destino dell'anima illuminata dalla sapienza gnostica. Quando Pietro obietta a questo insegnamento, è rimproverato da Levi. Una simile difesa della rivelazione di Maria è presente anche nel *Vangelo di Filippo.*

Come dobbiamo considerare queste testimonianze? Dovremmo considerarle come una testimonianza indiretta della presenza nei circoli gnostici di un insegnamento femminile? È possibile. Dovremmo considerare Pietro come il rappresentante delle obiezioni provenienti da parte della cristianità ortodossa alle rivelazioni gnostiche? Forse sì. Ma ciò che questi testi non suggeriscono è che Pietro abbia obiettato a Maria di avere dal canto suo una qualche

7. *Vangelo di Maria*, 7, 1–8, 10, (it. pp. 23–24).
8. Se dubitiamo, pensando che questi testi siano in qualche modo testi femministi, la frase "egli ci ha preparati e fatti uomini" ci ricorda che le cose non stanno così. Tuttavia, può essere il presupposto secondo il quale gli uomini avrebbero più difficoltà a combattere le passioni fisiche e allora le donne sarebbero i migliori esempi di asceti e gnostici.
9. *Vangelo di Maria*, 15, 1–17, 9, (it. p. 25).

sorta di rivelazione. Qui il problema è la sostanza dell'insegnamento di Maria. In altre parole, personalmente penso che sia improbabile che questi testi si riferiscano alla proibizione dell'insegnamento femminile nel cristianesimo ortodosso. In primo luogo, questi documenti risalgono a un periodo per il quale abbiamo testimonianze storiche molto chiare sull'importante ruolo svolto dalle donne nel cristianesimo primitivo, compreso l'essere delle martiri esemplari (come non ricordare il famoso racconto del martirio di Perpetua?[10]). Questi fatti e i loro racconti risalgono allo stesso periodo in cui furono scritti i documenti gnostici.

Naturalmente, è vero che ci fu un'opposizione all'assunzione da parte delle donne di ruoli di insegnamento e di predicazione (sia all'interno sia all'esterno delle chiese ortodosse) durante e dopo il II secolo d.C. Nel racconto di Paolo e Tecla[11] (II secolo), Tecla deve sostanzialmente rinunciare alla sua identità femminile e attenersi a un'assoluta castità per svolgere il suo ministero, ma *la stessa cosa si può dire delle donne di cui si parla nei documenti gnostici*. Non solo questi testi non supportano la teoria secondo la quale Maria Maddalena era sposata, ma essi non servono neanche come fonti da adoperare per le moderne rivendicazioni femministe. Non attestano l'uguaglianza tra uomini e donne nei circoli gnostici. Nei testi gnostici le donne devono divenire "uomini perfetti" per essere accettate, e ciò implica la rinuncia alla loro identità fisica. In altre parole, gli gnostici non erano meno patriarcali e maschilisti nel loro modo di concepire la perfezione di quanto non lo fossero gli altri. Anzi, lo erano di più, in quanto non ammettevano neppure la bontà di ogni identità creata o carnale!

Karen King suggerisce che nel *Vangelo di Filippo* Maria Maddalena sia identificata con la Sapienza, e dunque

10. Perpetua morì 203 d.C. sotto il regno di Settimio Severo, quando ci fu una grande persecuzione (193–211 d.C.). Si veda "The Acts of Perpetua and Felicitas", in it. A.A.R Bastiaensen, a cura di, *Atti e passioni dei martiri*, Fondazione Lorenzo Valla, Milano, 1995, pp. 107–147.
11. In L. Moraldi, a cura di, *Apocrifi del Nuovo Testamento*, 2 voll., Utet, Torino, 1971, II vol. pp. 1083–1101.

pensa che ella sia la madre degli angeli e delle sorelle spirituali di Gesù, di fatto la sua controparte femminile.

I problemi di questa ipotesi sono molteplici. La Sapienza nei Vangeli canonici è qualcosa che, è detto, Gesù incarna, e nei capitoli 8 e 9 di Proverbi, la Sapienza è un attributo personificato di Dio. Nel *Vangelo di Filippo*, Maria Maddalena, sebbene in possesso di una speciale rivelazione ricevuta da Dio, non è presentata come la divinità femminile chiamata la Sofia. Al contrario, Maria rimprovera i discepoli maschi. Essendo rimproverati, i maschi si mettono a evangelizzare così come avrebbero dovuto fare. Maria è usata per rimproverare, forse per esortare gli gnostici maschi ad assumere il grande mandato; solo che in questo caso la buona novella concerne la Sapienza gnostica che si rivolge solo a pochi. In fondo in fondo, la letteratura gnostica non è amica delle donne cristiane. Meglio tornare allo stesso Nuovo Testamento, che propone alle donne una varietà di ruoli, inclusi l'insegnamento e la profezia[12].

Perché il neognosticismo?

Ma perché le studiose femministe radicali si sono fatte attrarre dalla letteratura gnostica se non è di alcun aiuto nel suffragare alcune delle loro rivendicazioni? In un momento di sincerità Elaine Pagels ci dice che il suo studio della letteratura gnostica l'ha aiutata a "chiarire ciò che non posso amare: l'identificazione del cristianesimo con un insieme di credenze uniche e autorizzate, per quanto queste varino da chiesa a chiesa, insieme alla tesi che solo tali credenze offrano un accesso a Dio". Bisogna dire che un'ammissione del genere è a un tempo stupefacente e ironica. Gli autori dei documenti gnostici sono spesso più dogmatici dei cristiani ortodossi! Essi insistono sul fatto che le persone debbano possedere la sapienza gnostica perché le loro anime possano ascendere al cielo. All'epoca non esistevano difensori del pluralismo o del femminismo, e dunque gli gnostici non dovrebbero essere eletti a paladini di una tale moderna crociata. È chiaro, sia i cristiani sia gli gnostici avanzavano pretese di verità reciprocamente esclusive, ed entrambi pensavano di presentare l'unica via per la salvezza e per la vera conoscenza di Dio, *e ritenevano di aver ragione sul tema della reciproca esclusività*.

12. Vedi Atti 18 e I Corinzi 11.

Entrambi i sistemi, ammesso che il principio di non contraddizione abbia qualche valore, non potevano essere veri. Il cristianesimo autentico è o una cosa o l'altra, ma non poteva identificarsi con entrambi i sistemi. E secondo le nostre prime fonti, i documenti neotestamentari, il cristianesimo afferma la bontà della creazione, l'incarnazione di Cristo, la morte e la resurrezione fisica di Gesù, la salvezza per sola grazia mediante la morte espiatrice di Gesù e la predicazione pubblica a tutti del Vangelo. La fede e la salvezza hanno più a che fare con colui in cui si crede che non con il modo in cui si giunge a conoscerlo. Non è ciò che lo gnosticismo sostiene.

Invece di ascoltare Elaine Pagels o Karen King, a proposito di questo complesso e confuso corpus di letteratura gnostica, faremmo meglio ad ascoltare la giornalista ortodossa Frederica Mathewes-Green:

> "Il problema non stava nel ritenere che si potesse avere un'esperienza diretta di Dio. Erano gli schemi gnostici per arrivare a una simile esperienza a essere estremamente *stravaganti*. Ridicole storie sulla creazione, sugli angeli, i demoni, e le gerarchie spirituali si moltiplicavano come funghi … La versione attribuita a Valentino, lo gnostico più famoso, è paradigmatica. Valentino parlava di una gerarchia di esseri spirituali chiamati "eoni". Uno degli eoni più in basso nella gerarchia, Sofia, era caduto dando alla luce il Demiurgo, il Dio delle Scritture ebraiche. Questo malvagio Demiurgo aveva creato il mondo visibile, malvagio. In esso ora noi, puri spiriti, siamo tutti invischiati in corpi carnali. Cristo era un eone che aveva preso possesso del corpo dell'uomo Gesù per venire a liberare noi dalla prigione della materialità. "Noi", comunque, non significa chiunque. Non tutti possiedono una scintilla divina interiore, ma solo chi è capace di giungere a questa cono-

scenza superiore; la "gnosi", per definizione, concerne ciò che *conosciamo*. Quei pochi che sono capaci di cogliere queste intuizioni potrebbero essere iniziati a misteri profondi, ma i cristiani comuni, mancanti di sufficienti capacità intellettuali, possono arrivare solo al regno intermedio del Demiurgo. Tutti gli altri sono condannati. Nel sistema gnostico non c'è speranza di salvezza per la maggior parte della razza umana. Questa è una letteratura che difficilmente conforta gli emarginati o gli oppressi. Al contrario, ha al centro un'elite. La letteratura gnostica è intellettualmente arrogante"[13].

Per di più, in molti punti, questa letteratura è palesemente antisemita. Come Marcione, gli gnostici a volte ripudiavano sia il Dio ebraico sia le Scritture ebraiche. Ma ciò che è profondamente offensivo tanto per gli ebrei che per i cristiani è il presentare la salvezza come un programma autonomo, un esercizio in cui si persegue la conoscenza di sé, l'autocoscienza. Lo gnosticismo ripudia anche l'opera di Dio nella Storia, considerando la conoscenza esoterica l'unica cosa importante. È il cristianesimo ortodosso che dà valore alla vita e alla materia. Come dice in modo appropriato Eugene Peterson:

"La materia è qualcosa di reale. La fisicità è buona. La religione, senza un saldo ancoraggio nella creazione devia in qualche genere di sentimentalismo pio o di sofisticato intellettualismo. Lo scopo della salvezza non è quello di renderci spiriti sempre più raffinati tanto da non essere più impacciati da questa carne pesante. Non siamo angeli. La Parola non divenne una buona idea, o un sentimento numinoso o un'aspirazione morale; la Parola divenne carne. Anche la salvezza diviene carne. Il nostro Signore ha lasciato una istituzione per ricordarcelo e riceverla nel pane e nel vino, in gesti che implicano il mangiare e il bere. Le cose sono importanti. La dimensione fisica è santa. È altamente significativo che nel verso di apertura della Bibbia Dio crei un mondo di energia e di materia: la luce, la luna, le stelle, la terra, la vegetazione, gli animali, l'uomo, la donna (non l'amore e la virtù, la fede e la salvezza, la speranza e il giudizio, sebbene tutte queste cose sopraggiungano subito dopo). Senza la creazione, il patto non ha alcuna struttura, alcun contesto, alcun radicamento nella realtà"[14].

13. F. Mathews-Green, "What Heresy?", in *Books & Culture*, Nov.-Dec. 2003.

Alla luce delle prove esaminate non si capisce perché studiosi come Elaine Pagels, Karen King e altri siano così innamorati dello gnosticismo. Non sono degli asceti, né tanto meno si astengono dal mondo e negano la bontà della materia in generale e dei corpi in particolare. Francamente penso che gli antichi gnostici ripudierebbero questi studiosi. Di fatto, essi avrebbero considerato le revisioni che tali studiosi hanno fatto della storia cristiana e dell'ethos gnostico come un'impresa inutile in quanto il prestare attenzione a eventi reali, radicati nello spazio e nel tempo, non è degno di una persona veramente spirituale. Forse questi studiosi sono stati scottati in un modo o nell'altro dal cristianesimo ortodosso e per questo sono in cerca di un percorso alternativo di redenzione quasi–cristiana in grado di giustificare il loro rifiuto delle verità fondamentali del Nuovo Testamento. È come se dicessero a se stessi: "Se i documenti del I secolo non si adattano alle nostre convinzioni, cercheremo altri documenti antichi e riscriveremo la storia del I secolo". In altre parole, sembra che questi studiosi vogliano creare un nuovo mito delle origini cristiane, uno che si adatti meglio al proprio approccio alla religione centrato sull'uomo. Naturalmente questa è solo una congettura, ma quanto meno giustifica in qualche modo la volontà di questi studiosi di attenersi così fortemente a una letteratura che non è in sintonia con i loro valori personali. Questa è un'impresa tragica e triste, un aggrapparsi a un filo fragile, in quanto non ci sono alternative valide per giustificare il rifiuto del cristianesimo delle origini e della sua storia.

14. E. Peterson, *The Contemplative Pastor: Returning to the Art of Spiritual Direction*, Eerdmans, Grand Rapids, 1993, p. 68.

7. TOMMASO IL DUBBIOSO

Tommaso è una figura bizzarra. È considerato il santo patrono di quanti nutrono seri dubbi su Gesù, di quanti si pongono delle domande in attesa di una risposta e di quanti sono alla ricerca di un'esperienza di fede personale tale da permettere loro di superare i dubbi. Ciò è abbastanza ironico perché in realtà, a proposito di Tommaso, Gesù non dice che egli avesse dei dubbi ma lo definisce "incredulo"[1] (*apistos).* L'incredulità nei Vangeli biblici non è una virtù da lodare. Ma che cosa ha a che fare tutto ciò con il vangelo gnostico di Tommaso? Molto semplicemente, in virtù del fatto che nel *Vangelo di Tommaso* il Cristo risorto si rivela a Tommaso in modo diretto, gli gnostici speculano a proposito di una sapienza segreta che il Gesù risorto gli avrebbe impartito.

Non c'è dubbio che il *Vangelo di Tommaso* (per la precisione, *Vangelo di Giuda Tommaso, il Gemello [Didimo]*) sia il più celebre di tutti i documenti gnostici o semi-gnostici. Il nome Didimo significa gemello[2]. Ma gemello di chi? Ci viene forse detto che Tommaso era il fratello gemello di Gesù, o di qualcun altro che faceva parte del più ristretto gruppo dei discepoli? Nel *Vangelo di Tommaso* questo non è chiaro, ma Tommaso sembra essere lo stesso di quello menzionato nel Vangelo di Giovanni.

Pochi anni fa alcuni studiosi hanno sostenuto che il *Vangelo di Tommaso* sarebbe la chiave più autentica per capire l'insegnamento di Gesù, la rivelazione dall'interno

1. Giovanni 20:27 "Poi disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente»".
2. Vedi Giovanni 20:24 e 21:2.

che risale ai tempi che precedettero i Vangeli biblici. Sono state fatte delle analogie tra il *Vangelo di Tommaso* e Q, la raccolta dei detti di Gesù che a prima vista sia Matteo sia Luca hanno utilizzato per comporre i loro Vangeli. Q e il *Vangelo di Tommaso* erano una sorta di *compilation* di Gesù, dei suoi detti più famosi.

Che cos'è un vangelo?

Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi dell'esistenza di una forma primitiva di cristianesimo che non era incentrata sulla passione e sulla resurrezione di Gesù, ma era piuttosto interessata all'insegnamento di Gesù. Il *Vangelo di Tommaso* è stato considerato da questi studiosi come una prova dell'esistenza di un simile raggruppamento di cristiani, in quanto questo documento, evidentemente, non fa riferimento a quegli eventi. Ma è lecito definire vangelo un documento come il *Vangelo di Tommaso*, o la stessa fonte Q? Per questa designazione ci sono due problemi.

Primo, il termine *Vangelo* ("buona novella") non è un termine cristiano ma un termine già usato nel mondo greco-romano prima che fossero scritti i Vangeli canonici. Per il fatto che il mondo antico non aveva un'economia di libero mercato, molto spesso ciò che oliava gli ingranaggi della società e del commercio era la generosità delle persone di alto rango. Gli imperatori, in particolare, erano esaltati per la loro magnanimità e per i loro trionfi. Il vangelo era dunque la buona novella di tutto ciò che l'imperatore o qualche altra persona potente faceva a beneficio del popolo. Per questa ragione i benefattori per lo più non erano esaltati per i loro grandi pronunciamenti filosofici o per la loro saggezza.

Quando i primi cristiani presero in prestito il termine vangelo avevano in mente la buona novella rappresentata dalle cose che Gesù aveva *fatto*, tra le quali c'era anche una parte del suo insegnamento. Per esempio, il primo Vangelo, Marco, è sostanzialmente pieno di fatti, si concentra sulle azioni di Gesù. È difficile che i primi cristiani potessero considerare Vangelo una semplice collezione

di insegnamenti, senza un resoconto dell'azione salvifica di Gesù. La fonte Q potrebbe essere una parte di un Vangelo, come lo è in Matteo e in Luca, ma non è un Vangelo di per sé. Sulla base di questo ragionamento è difficile per noi considerare il *Vangelo di Tommaso*, che sostanzialmente è una collezione di insegnamenti, come un Vangelo. Ma c'è un'altra ragione per dubitare del fatto che *Tommaso* rappresenti la prima bozza di un Vangelo.

È opinione comune della maggioranza degli studiosi del Nuovo Testamento che Marco sia il primo (il più antico) dei Vangeli del Nuovo Testamento, seguito da Matteo, da Luca e da Giovanni. Se esaminiamo questi scritti attentamente, ci accorgiamo che la letteratura gnostica assomiglia di più al Vangelo di Giovanni perché utilizza discorsi e dialoghi molto lunghi. L'altro Vangelo a cui assomiglia la letteratura gnostica è il Vangelo di Matteo, che contiene più di cinque blocchi di insegnamenti. La cosa che comprendiamo è che i Vangeli con una datazione posteriore includono sezioni più ampie dedicate all'insegnamento, e non è un caso che i due Vangeli biblici più citati nella letteratura gnostica siano Giovanni e Matteo, proprio perché essi riportano molti insegnamenti di Gesù.

Se ci soffermiamo un attimo a esaminare i sermoni riassuntivi che si trovano nel libro degli Atti degli Apostoli (per esempio, nei capp. 2 e 13) o ci rivolgiamo ai più antichi documenti del Nuovo Testamento, le lettere di Paolo (per esempio, Filippesi 2:5–11), scopriamo che le prime prediche su Gesù si concentravano sulle sue azioni e sulla sua identità. A volte chiedo ai miei studenti: "Potremmo essere salvati se Gesù non avesse raccontato la parabola del buon samaritano?" Essi rispondono immediatamente: "Certo che potremmo". Proseguo citando un insegnamento di Gesù dopo l'altro, e loro continuano a ripetermi sì. A un certo punto chiedo: "Potremmo essere salvati se Gesù non fosse il Salvatore, se non fosse morto in croce e poi risorto?" Tutti all'unisono rispondono in modo enfatico: "No!" Il messaggio fondamentale è che Gesù venne come nostro Redentore, morì e risorse. Sia i primi predicatori sia i primi Vangeli, cioè i Vangeli biblici, concordano nel ritenere che una buona novella, per essere tale, deb-

ba includere i fatti che Gesù *compì* in favore degli altri, in particolare la sua morte e la sua resurrezione.

Da questo punto di vista né il *Vangelo di Tommaso,* né il *Vangelo di Filippo,* né il *Vangelo di Maria* meritano di essere chiamati Vangeli. Conoscere gli insegnamenti di Gesù non è abbastanza per sperimentare la salvezza. È necessario credere in lui e in ciò che egli *ha compiuto* per la nostra salvezza. Il suo insegnamento è importante, specialmente per i suoi seguaci, ma non è la cosa più importante. Questa è la ragione per cui probabilmente troviamo così pochi insegnamenti di Gesù nei nostri primi documenti neotestamentari, le Epistole di Paolo, che occupano quasi un terzo del Nuovo Testamento. Paolo parla delle azioni di Cristo e del loro significato più che delle sue precise parole. Tutto ciò deve essere tenuto a mente quando si esamina la letteratura gnostica.

C'è un'altra considerazione preliminare, ancora più importante, da fare. A volte faccio conferenze sul Gesù storico insieme a un altro studioso del Nuovo Testamento, il professor A.J. Levine della *Vanderbilt University* (Tennessee) e molto spesso iniziamo il nostro dibattito con tre premesse principali: (1) un Gesù non ebreo sarebbe un controsenso; (2) lo sarebbe anche un Gesù che non avesse come obiettivo l'azione finale e definitiva di Dio nel mondo; (3) e sarebbe altamente improbabile un Gesù privo di una coscienza messianica giudaica. Ciò che mi colpisce nel Gesù descritto dalla letteratura gnostica è che egli non ha nessuno di questi tre requisiti. In questa letteratura non esiste un discorso sul Figlio dell'uomo[3] e il *Vangelo di Tommaso* denigra i riti giudei come la circoncisione. Manca inoltre del tutto la descrizione di Gesù che presenta se stesso come figura messianica per i giudei, così come manca in generale una considerazione sulla fine dei tempi. In qualità di storico sono molto sospettoso sulla figura del Gesù gnostico, in quanto non vi ritrovo molto di ciò che lo caratterizza nei Vangeli biblici.

3. Daniele cap. 7.

Un assaggio del Vangelo di Tommaso[4]

Proprio in apertura, il *Vangelo di Tommaso* ci mette in guardia su ciò che segue. Nel detto 13 Matteo definisce Gesù un "filosofo saggio " (it. p. 157). Una parte consistente della sua filosofia sostiene che la qualità più importante della persona illuminata è rappresentata dall'anima preesistente (e non dal corpo). Per questa ragione, nel detto 84 Gesù dice: "Quando vedete la vostra immagine [allo specchio], vi rallegrate, ma quando vedrete le immagini di voi che sono esistite prima di voi e che né muoiono, né diventano visibili, quanto dovrete sopportare!" (it. p. 165) E nel detto 19 egli formula un enigma: "Beato colui che era, prima di divenire" (it. p. 158). Dunque, la persona illuminata dovrebbe scoprire la divinità interiore rivolgendo lo sguardo all'indietro, non al futuro. Ma il Nuovo Testamento ha un orientamento definitivo verso il futuro e verso la redenzione finale. Il *Vangelo di Tommaso*, e altri testi gnostici, sublimano o addirittura eliminano questo orientamento escatologico dell'insegnamento di Gesù e lo sostituiscono con speculazioni sugli altri mondi, sulle gerarchie degli eoni, sulle anime preesistenti e su cose del genere.

Anche il detto 22 del *Vangelo di Tommaso* rivela quanto questa letteratura sia diversa dall'insegnamento di Gesù che troviamo nei Vangeli biblici: Gesù disse loro: "Quando di due farete uno, e renderete l'interno identico all'esterno e l'esterno identico all'interno, e l'alto identico al basso e farete una cosa sola del maschio e della femmina, di modo che il maschio non sia maschio e la femmina non sia femmina … allora entrerete [nel Regno]" (it. p. 158).

Questo detto contraddice i Vangeli biblici almeno per due ragioni. Primo, si basa sulla nozione di un Adamo androgino. Infatti, nel pensiero gnostico, l'esistenza generata fisicamente non è una cosa positiva, e ciò impone un superamento della mascolinità e della femminilità. La riunifica-

4. I passi del *Vangelo di Tommaso* sono tratti da Elaine Pagels, *Beyond Belief*, Random House, New York, 2003, pp. 227–242, tr. it. *Il Vangelo segreto di Tommaso. Indagine sul libro più scandaloso del cristianesimo delle origini*, pp. 155–169. Seguiamo la numerazione di questa versione italiana.

zione di maschio e femmina in un'unica persona riportava gli gnostici a quella ideale condizione androgina. Tutto ciò è molto diverso da quello che troviamo nel capitolo 10 del Vangelo di Marco[5]. Qui l'esistenza generata è considerata come il disegno originale di Dio, e l'unione dei sessi non cancella le differenze di genere, ma piuttosto permette la loro piena espressione, cioè, due persone di genere opposto partecipano e condividono l'unione di un'unica carne che è benedetta da Dio, pur restando maschio e femmina.

Il detto 18 è un esempio del tentativo gnostico di evitare l'escatologia: "I discepoli dissero a Gesù: "Parlaci della fine". Gesù disse: "Avete già trovato il principio, che andate cercando la fine? Perchè, dov'è il principio, là sarà la fine. Beato colui che si trova al principio: egli conoscerà la fine e non conoscerà la morte" (it. p. 157).

La scrittura gnostica è così criptica che non siamo mai abbastanza sicuri di ciò che l'autore voglia dire. In questo detto troviamo non solo l'idea secondo la quale la fine sarà come l'inizio (un ritorno al giardino) ma anche la convinzione che coloro i quali sanno di provenire dalla luce (e per questo hanno una luce in sé) hanno già una vita eterna. Non si tratta di essere salvati per grazia mediante la fede o di attendere fedelmente la piena salvezza alla resurrezione. No, lo gnostico ritiene di possedere già dal principio una vita eterna.

Questa visione delle cose è espressa ancor più chiaramente nel detto 24: "In una persona di luce c'è luce e illumina tutto il mondo. Se non risplende, è tenebra" (it. p. 159)[6]. Come sottolinea la stessa Pagels, ciò è molto diverso da quello che troviamo scritto nel Vangelo di Giovanni, dove Gesù è la luce del mondo[7]. Nel *Vangelo di Tommaso*

5. Marco 10:6 "ma al principio della creazione Dio *li fece maschio e femmina.* 7 *Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne*. 8 Così non sono più due, ma una sola carne".
6. L. Moraldi, a cura di, *I vangeli gnostici, op. cit.*, p. 9.
7. Uno degli scopi del libro della Pagels è proprio quello di sostenere che il *Vangelo di Tommaso* è una fonte per una parte del materiale che troviamo nel Vangelo di Giovanni (si veda *Beyond Belief,* pp. 50–75, tr. it. pp. 26–63). Non sono molti gli studiosi di Giovanni che saranno convinti da questa tesi in ragione dell'orientamento teologico differente che i due libri presentano. Alcuni non

la cristologia diviene semplice antropologia, come evidenzia il detto 108: "Gesù disse: "Chi beve dalla mia bocca diventerà come me; io stesso diventerò come lui, e i misteri gli verranno svelati" (it. p. 167).

Buona parte del *Vangelo di Tommaso* è antisemita. Per esempio, il detto 52 inizia con i discepoli che dicono a Gesù: "Ventiquattro profeti hanno parlato in Israele, e hanno parlato tutti di te". Ed egli disse: "Avete parlato dei morti e avete dimenticato il Vivente che è davanti a voi" (it. p. 161). Ciò che conta non è dunque ciò che era stato predicato dai profeti o che Gesù provenisse da una progenie ebraica regale, ma che egli viva in maniera distante dalla sua identità fisica ed etnica. Allo stesso modo, nel detto 53 Gesù ripudia la pratica giudaica della circoncisione. Se essa fosse stata di alcun valore, dice Gesù, gli uomini sarebbero venuti al mondo già circoncisi.

La salvezza offerta nel *Vangelo di Tommaso* è chiaramente non in linea con la salvezza per grazia, mediante la fede in Cristo, offerta nel Nuovo Testamento. Per esempio, nel detto 62 Gesù dice, "Svelo i miei misteri a [chi è degno] dei [miei] misteri" (it. p. 162). La buona novella della salvezza di Cristo non è offerta liberamente a tutti. Una persona deve essere degna di ricevere la sapienza segreta di Gesù.

Il detto 85 afferma che Adamo non era degno di essere uno gnostico. Se fosse stato degno, non avrebbe gustato la morte. Buona parte della letteratura gnostica sostiene infatti che gli eletti non siano realmente parte della progenie caduta di Adamo, ma abbiano al contrario un'origine diversa. Parte della letteratura gnostica sostiene che gli illuminati discendano da Set. Tuttavia, per un'altra parte della letteratura gnostica, ciò che conta è l'uomo interiore, l'immagine autentica, eterna che si trova all'interno di ciò che si vede di questo involucro decaduto. La discendenza fisi-

lo ritengono altro che un ulteriore tentativo senza successo di datare *Tommaso* più anticamente, presupponendo che appartenga all'epoca neotestamentaria. Questa ipotesi non tiene conto delle prove raccolte da vari studiosi che mostrano come *Tommaso* rifletta una conoscenza di tutti i Vangeli canonici, incluso la loro forma editoriale e il materiale di cui sono composti.

ca da Adamo o da Set è dunque irrilevante. Solo l'io preesistente, spirituale, ha importanza.

Questo breve riassunto è sufficiente a mostrare quanto il *Vangelo di Tommaso* sia diverso e non in linea con i Vangeli biblici. Gesù è presentato come un filosofo saggio che dialoga con i suoi discepoli e li aiuta a vedere la luce interiore che è già dentro di loro.

La strana peripezia del Vangelo di Tommaso

La complessità del *Vangelo di Tommaso* e della sua interpretazione è a volte trascurata. Una buona parte di questo vangelo è disponibile unicamente in copto, vale a dire in quella che sembra essere una traduzione e una riedizione di una fonte greca più antica[8]. Non possediamo la forma originaria o precedente di buona parte del *Vangelo di Tommaso*, e dunque non sono dimostrabili una serie di congetture che si possono fare sul testo greco anteriore. Molti studiosi credono che l'originale greco del testo debba essere vicino all'originale di *Tommaso*[9]. La sua origine è da collocare in Siria, dove circolavano diverse tradizioni e leggende concernenti l'apostolo Tommaso. Si ipotizza che il documento originale sia stato scritto nel II secolo da qualcuno che ammirava Tommaso, e non dallo stesso apostolo. Ma, comunque sia, sembra probabile che quando questo vangelo fu tradotto in copto e inserito nella collezione di Nag Hammadi, ne venne accentuata la dimensione gnostica[10]. Degli antichi manoscritti del *Vangelo di Tommaso* attualmente sono disponibili solo il testo copto che risale alla metà del IV secolo e il più antico testo greco, che risale al 200 d.C. circa[11]. Ciò suggerisce che il documento originale più antico del *Vangelo di Tommaso* sia notevolmente posteriore al materiale della fonte Q che troviamo in Matteo e in Luca[12]. Il *Vangelo di Tommaso* comprende circa venti allusioni all'insegnamento di Gesù che troviamo in Giacomo, e che in ogni caso sembrano molto vicine alla forma di Q che troviamo in Matteo. Ciò che rende diverso il *Vangelo di Tommaso* sia dalla fonte Q sia da Giacomo sta proprio nel fatto che la grande maggioranza degli studiosi del Nuovo Testamento pensano che il vangelo gnostico non ci restituisca una forma antica dell'insegnamento di Gesù. Ma anche se il *Vangelo di Tommaso* risalisse alla fine del I secolo, resta ancora una collezione di detti, di origine cristiana o giudaica, che manifesta un orientamento gnostico. Il *Vangelo di Tommaso* somiglia molto di più alla *Pistis Sophia*, un documento gnostico del II secolo[13], che al materiale dei Vangeli biblici o di Giacomo. Anche Filone, che attinge a piene mani dal pozzo del platonismo, è ancora così debitamente orientato e così fondato nella teologia della creazione delle Scritture ebraiche che avrebbe trovato odiose alcune delle teorie gnostiche.

Secondo me, il fatto che il *Vangelo di Tommaso* differisca in molti modi dalla fonte Q e dai Vangeli biblici è decisivo e permette di collocare *Tommaso* in un periodo di molto posteriore al materiale che troviamo nei Vangeli biblici. Primo, come è stato ampiamente dimostrato da Klyne Snodgrass e da C.M. Tuckett, il *Vangelo di Tom-*

8. La versione copta del *Vangelo di Tommaso* si trova nel Codice II della biblioteca di Nag Hammadi; parti della versione greca si trovano nel *Papiro di Ossirinco* 1,654 e 655.
9. Si veda C.A. Evans, "Thomas, the Gospel of," in R.P. Martin e P.H. Davids, a cura di, *Dictionary of the Later New Testament and Its Developments*, InterVarsity Press, Downers Grove , 1997), pp. 1175–1177.
10. Su tutto ciò si veda il mio *Jesus the Sage*, Fortress, Minneapolis, 1994, pp. 211–219.

11. Il *Papiro Ossirinco* 1 risale circa al 200 d.C. È la prima versione greca del *Vangelo di Tommaso* perché le altre parti greche, *Papiri di Ossirinco* 654 e 655, risalgono alla metà del III secolo. Un elemento che ci aiuta a datare questo documento è il fatto che Ippolito cita il *logion* (detto) 4 e menziona il suo titolo nel primo trentennio del III secolo.
12. P.J. Hartin, *James and the Q Sayings of Jesus*, JSOT Press, Sheffield, 1991, pp. 57–58. A seconda della datazione che diamo a Giacomo (secondo me è stato scritto dal fratello di Gesù negli anni '50), esso costituisce una testimonianza indipendente che si aggiunge al materiale di Q e che dimostra che l'insegnamento di Gesù in origine non aveva assolutamente la tendenza gnostica o ascetica che troviamo nella versione dell'insegnamento di Gesù di *Tommaso*.
13. Si veda L. Moraldi, a cura di, *Testi gnostici*, UTET, Torino, 1982, pp. 473–743.

maso mostra di conoscere non solo il materiale che si trova in tutti e quattro i Vangeli, ma anche l'opera definitiva di tutti e quattro gli scrittori evangelici e in particolare quella del quarto evangelista[14]. Secondo, Tommaso riflette la conoscenza del lavoro editoriale di Matteo e Luca, e ciò è vero anche per la versione greca di *Tommaso*. Come sostiene Craig Evans, tutto ciò, nel paragone con i Vangeli del Nuovo Testamento, mina seriamente sia la teoria dell'antichità sia quella dell'indipendenza di *Tommaso*[15]. Di fatto, *Tommaso* ha poco di nuovo da offrire alla ricerca su Gesù.

Se lo scrittore conosceva sia il Vangelo di Luca sia quello di Matteo, allora deve aver scritto dopo l'apparizione di quei Vangeli negli ultimi venti anni del I secolo. Ma c'è di più. Il *Vangelo di Tommaso*, in un certo senso, include una sorta di compendio o antologia dei primi detti che provengono dai Vangeli biblici, presi per lo più alla lettera[16]. Ma non è tutto. Il *Vangelo di Tommaso* riflette anche la conoscenza, perché vi allude, delle Epistole di Paolo, Romani, I e II Corinzi, Galati, Efesini, Colossesi, I Tessalonicesi, I Timoteo, Ebrei, e altre parti del Nuovo Testamento come I Giovanni e Apocalisse[17]. Come è possibile, anche lontanamente, ipotizzare che ciò potesse accadere prima del II secolo? Non è assolutamente possibile, a meno che non si presupponga una versione ancora più antica di *Tommaso*, della cui esistenza, comunque, non c'è alcuna prova. Potremmo argomentare in maniera più plausibile

14. Non abbiamo qui lo spazio per sviluppare una dimostrazione dettagliata di questo fatto, e dunque rimando a K. Snodgrass, "The Gospel of Thomas: A Secondary Gospel", *Second Century* 7 (1989–1990), pp. 19–38, e a C.M. Tuckett, "Thomas and the Synoptics," *Novum Testamentum*, 30, 1988, pp. 132–57.
15. Vedi C.A. Evans, "Thomas, the Gospel of" *cit.*, p. 1176.
16. Per esempio, si comparino attentamente i seguenti passi: (1) Matteo 5:14b e *Tommaso* 32, (2) Matteo 23:13 e *Tommaso*, (3) Luca 6:45 e *Tommaso* 45b, (4) Luca 5:33 e *Tommaso* 104a; (5) Luca 5: 33–35 e *Tommaso* 104b. Altre comparazioni sono meno certe, ma queste sono sufficienti per mostrare che l'autore conosceva chiaramente il materiale dei detti che si trovano nei Vangeli.
17. Vedi C.A. Evans, "Jesus in the Agrapha and Apocryphal Gospels," in B. Chilton e C.A. Evans, a cura di, *Studying the Historical Jesus*, Brill, New York, 1994, pp. 479–533.

che il *Vangelo di Tommaso* sia un tentativo fatto nel II secolo di interpretare tutte le idee e i passi del Nuovo Testamento alla luce delle tesi gnostiche. James D.G Dunn arriva a questa conclusione: "L'interpretazione più ovvia dei documenti di Nag Hammadi è che sono tipicamente sincretistici: prendono un po' di qua e un po' di là, attingendo da un'ampia gamma di influenze religiose del mondo antico, tra cui giudaismo e cristianesimo. In quanto tali, sono totalmente spiegabili nei termini di ciò che ora sappiamo essere lo gnosticismo del II e del III secolo"[18].

Le prove che abbiamo indicano quanto meno che il *Vangelo di Tommaso* è un documento che viene dopo i Vangeli biblici e probabilmente anche dopo il libro dell'Apocalisse. Per questa ragione affermo che esso, probabilmente, deve essere collocato nel II secolo. Naturalmente è vero che *Il Vangelo di Tommaso* trae ispirazione non solo da materiali che troviamo nei Vangeli biblici ma anche da materiali di genere molto diverso. Proprio l'inizio del documento ci prepara per ciò che ci aspetta: "Gesù disse: "Chi cerca, non smetta di cercare, finché non avrà trovato. Quando avrà trovato, si turberà. Quando sarà turbato, si meraviglierà e regnerà su tutte le cose" (it. p. 155) L'espressione "tutte le cose" si trova regolarmente in altri documenti gnostici della biblioteca di Nag Hammadi. Questa espressione non biblica, "tutte le cose" (o "il Tutto", N.d.E.), spesso ci avverte che abbiamo a che fare con un testo gnostico, e sta a indicare l'intera realtà materiale e la sua influenza, le passioni e gli esseri.

In tutta onestà, ci sono pochi detti del *Vangelo di Tommaso* che possono derivare da tradizioni orali risalenti al Gesù storico che non si trovino nel Nuovo Testamento. Può anche essere che a volte Tommaso ci dia una prima versione di un detto di Gesù[19]. Tuttavia, prima di entusiasmarci al pensiero che un vangelo gnostico ci stia rivelando un Gesù nuovo e ancora più storico, dobbiamo sapere che anche lo scettico del *Jesus Seminar* pensava che non ci

18. J.D.G. Dunn, *The Evidence for Jesus*, Westminster Press, Philadelphia, 1985, p. 98.
19. Il detto 65 sul vignaiolo può essere un esempio di una prima versione di un autentico detto di Gesù.

fosse più di una manciata di detti di Gesù che non si trovino già nei Vangeli biblici. Dunque, le dichiarazioni eclatanti a proposito del *Vangelo di Tommaso* e del Gesù "storico" da esso rivelato sono in fin dei conti fuori luogo.

Gli gnostici furono femministi prima del tempo?

Il *Vangelo di Tommaso* non ci segnala alcuna convinzione o alcuna base per sostenere che gli gnostici fossero femministi prima del tempo. Si consideri, per esempio, il detto 114: "Simon Pietro disse: "Cacciate via Maria, perché le femmine non sono degne della vita". Gesù disse: "Io le insegnerò a diventare maschio, perché anche lei possa diventare uno spirito vivo simile a voi maschi. Poiché ogni femmina che si farà maschio entrerà nel Regno dei Cieli" (it. p. 168). Il brano suggerisce che ci fossero donne insegnanti nei circoli gnostici, ma ce n'erano anche tra i cristiani ortodossi, con la differenza che nello gnosticismo una donna doveva rinunciare alla sua femminilità per ricoprire tali ruoli[20].

Ma allora è veramente possibile rimodellare lo gnosticismo per renderlo allettante oggi? È riuscita la Pagels a rendere lo gnosticismo non solo accessibile e comprensibile ma anche più credibile? Penso che la risposta a queste domande sia negativa. Neanche lo gnosticismo "light" (poco arrosto e molto fumo) può essere confuso dalle donne di oggi con un femminismo *ante-litteram*. Ascoltiamo di nuovo la critica di Frederica Mathewes-Green:

> "Ora si può iniziare a capire che cosa i cristiani trovassero di eretico. Lo gnosticismo rifiutava il corpo e lo considerava come una prigione dell'anima: il cristianesimo affermava che … anche il corpo umano poteva essere un vaso di santità, un "tempio dello Spirito Santo". Lo gnosticismo rifiutava le Scritture ebraiche e considerava il Dio degli ebrei come uno spirito malvagio; il cristianesimo considerava il giudaismo la sua radice. Lo gnosticismo era elitario; il cristianesimo era egalitario, esprimendosi con frasi come "né giudeo né greco, maschio o femmina, schiavo o libero"[21]. Per ultimo, lo gnosticismo era complesso. Il cristianesimo al contrario conservava la semplicità dell'appello fatto da Chi aveva affermato: "lasciate i piccoli venire a me ..." Lo gnosticismo, estremamente fantascientifico, morì schiacciato sotto il suo stesso peso"[22].

20. Vedi Tertulliano De *Praescriptione haereticorum*, 41, tr. it., a cura di C. Moreschini, *Contro gli eretici*, Città Nuova, Roma, 2002.

La Pagels non approva questo ritratto dello gnosticismo. Ma nemmeno gli gnostici avrebbero appoggiato la sua versione dello gnosticismo. Essi non consideravano questi elaborati schemi in termini di mitopoiesi (cioè come li descrivono i moderni neognostici), ma come cose fattuali. La salvezza dipendeva dal saperli tenere in ordine, e gli gnostici si attenevano all'uno o all'altro come fanno i teologi di oggi. Alcuni sostenevano che il corpo fosse così malvagio da dover rinunciare al sesso; altri sostenevano che il corpo fosse così illusorio che non aveva importanza cosa si faceva con esso. Un benpensante post-modernista che avesse suggerito: "Avete entrambi ragione" sarebbe stato apostrofato per non essere in grado di comprendere quale fosse la posta in gioco. Il libro campione d'incassi della Pagels [*Il Vangelo segreto di Tommaso*], e il suo seguito di recensioni e presentazioni dell'autrice, presenta un cast di personaggi familiare e semplificato. Gli gnostici dei primi secoli dell'era cristiana, ideatori di una spiritualità dal sapore cristiano, sono acclamati come nobili cercatori di illuminazione. La chiesa delle origini, che rifiutò queste teologie, è descritta nel ruolo dell'oppressore che affligge i credenti imponendo rigidi credi. È una vecchia storia di cui non ci si stanca mai: oppressori spietati contro giovani ribelli ma in fondo bravi ragazzi. È vero che

21. È istruttivo tenere a mente la nozione gnostica che si trova in alcuni documenti, secondo cui l'uomo dell'origine può essere stato androgino e che alla fine maschio e femmina devono riunirsi in un'unica persona, forse identica all'Uomo Perfetto.
22. F. Mathewes-Green, "What Heresy?", *Books & Culture,* Nov.-Dic. 2003, pp. 23, 22.

i primi cristiani rifiutarono lo gnosticismo. Ma è altrettanto vero che lo gnosticismo che essi rifiutarono non è quello che la Pagels descrive.

Il materiale gnostico potrà essere riproposto in una prosa eloquente, ma non farà molta strada. Lo storico Philip Jenkins sottolinea che la comunità scientifica è cosciente delle idee di studiosi come Elaine Pagels e Karen King, in particolare, è cosciente del tentativo di riscrivere la storia del cristianesimo delle origini in modo tale da fornire maggiori opzioni ai religiosi di oggi, disincantati e delusi dal cristianesimo ortodosso. Egli afferma che, in ragione della sua ignoranza dei fatti, il pubblico in generale può essere colpito da ipotesi come le teorie della cospirazione, dell'abuso di potere, del mito dell'occultamento e della scoperta dell'ultima ora.

Questi moderni "rivelatori", la Pagels, o King, o anche Brown, sono come il Gesù gnostico: elargiscono una sapienza interiore raccontando "la vera storia" che permette a coloro che sono in difficoltà nei confronti del canone e della chiesa di trovare una collocazione all'interno del quadro. Philip Jenkins si esprime in questo modo: "Molta letteratura moderna sui vangeli "nascosti" e sui loro autori è profondamente di parte. Presenta eroi ben identificabili e furfanti rappresentati abbastanza sinistramente e in modo stereotipato". Jenkins aggiunge: "Un'analisi diligente della vasta letteratura dell'ultimo secolo o giù di lì riguardante lo studio del Nuovo Testamento suggerirebbe che le "nuove intuizioni" non sono niente del genere (premesso che anche il lavoro delle passate generazioni non debba essere trascurato). Come abbiamo visto, per sostenere il mito dell'occultamento e della rivelazione è necessaria una sorta di "amnesia storica""[23]. Attrezzatevi! solo così potrete andare a vedere questo melodramma gnostico proiettato sul grande schermo, quando *Il codice da Vinci* riempirà le sale cinematografiche.

23. P. Jenkins, *Hidden Gospels: How the Search for Jesus Lost Its Way*, Oxford University Press, New York, 2001, pp. 208, 216.

Che cosa non va in questo quadro?

Nella conclusione del suo libro, *The Gnostic Gospels*, Elaine Pagels si interroga con rammarico su quanto sarebbe potuto accadere se lo gnosticismo non fosse stato soppresso dal cristianesimo ortodosso. La sua convinzione è che il cristianesimo non sarebbe sopravvissuto all'epoca antica, se "fosse restato multiforme"[24]. In altre parole, la Pagels identifica l'ortodossia con la teologia dei vincitori, il cui potere politico permise al cristianesimo tradizionale di sopravvivere.

Prima di sottoscrivere questa visione delle cose, che per lo più non coglie la realtà di fatto in quanto i libri del Nuovo Testamento, molto tempo prima dei credi, rendevano testimonianza di ciò che noi oggi chiamiamo cristianesimo ortodosso, dovremmo fare qualche considerazione sulla parola multiforme. È fuori di dubbio l'esistenza nel cristianesimo primitivo di alcune divergenze circa le formulazioni, e di differenze all'interno del movimento cristiano in crescita[25]. Basta leggere Giacomo e compararlo con l'epistola ai Galati, per esempio, per rendersene conto. Ma di che tipo di diversità si trattava? Con l'aggettivo *multiforme* la Pagels non si sta riferendo al tipo di diversità che si manifesta concretamente anche nel canone. Ciò che lei ha in mente, e ci suggerisce, è che fin *dall'inizio* esistevano *sia* il cristianesimo gnostico *sia* quello ortodosso e dunque visioni della fede radicalmente diverse che coesistettero fino a quando il potere politico dei concili prevalse (cioè fino al IV e V secolo). Questa è una visione distorta e falsa della storia del primo cristianesimo, se per "cristianesimo primitivo" intendiamo lo stesso periodo in cui fu scritto il Nuovo Testamento[26]. Abbiamo visto che ci sono buone ragioni per credere che anche il *Vangelo di Tommaso* risalga all'inizio del II secolo, nella migliore delle ipotesi. Infatti, esso riflette una conoscenza del Nuovo Testamento mol-

24. Elaine Pagels, *The Gnostic Gospels, op. cit.*, p. 142, tr. it. p. 212.
25. Vedi la discussione che ne dà Dunn in *Evidence for Jesus, op. cit.*, pp. 96–99.
26. Vedi il commento della Pagels su questo punto in *The Gnostic Gospels, op. cit.*, p. 151, tr. it., pp. 212–223.

to più ampia di quella che avevano importanti teologi del II secolo come Ignazio, Tertulliano o Ireneo! Il che sarebbe davvero strano. È dunque difficile pensare che il *Vangelo di Tommaso* sia stato scritto da qualcuno che visse nello stesso tempo o prima di queste figure.

Se il *Vangelo di Tommaso* non appartiene all'epoca del Nuovo Testamento, allora non c'è alcuna ragione per considerare il movimento gnostico come una delle diverse anime del cristianesimo del I secolo. Il *Vangelo di Tommaso* sicuramente non è un "quinto" Vangelo che dovrebbe essere incluso nel canone. Di fatto, per il suo contenuto, come abbiamo visto, non potrebbe neppure essere chiamato vangelo. Esso aggiunge pochissimo alla nostra conoscenza del Gesù storico e nessuna affermazione teologicamente rilevante che non sia già nota[27].

La ricerca gnostica dell'autocoscienza e dell'auto-scoperta è in un certo senso molto moderna, ma questo tipo di ricerca e la ricerca di una migliore conoscenza del Gesù storico sono molto diverse, e solo una di esse è autenticamente cristiana. In *Beyond Belief* la Pagels ammette apertamente l'esistenza di differenze sostanziali:

> "Il messaggio di Giovanni è dunque in contrasto con quello di *Tommaso*. Il Gesù di Tommaso chiede a ogni discepolo di scoprire la luce nascosta nella sua interiorità: "In ogni persona di luce c'è luce", dice; il Gesù di Giovanni dichiara "Io sono la luce del mondo", e soltanto chi mi seguirà "non camminerà nelle tenebre"[28]. Il Gesù di *Tommaso* rivela ai discepoli "Voi venite dal Regno e a esso ritornerete" e insegna a ripetere "Siamo venuti dalla luce"; il Gesù di Giovanni parla invece come l'unico che è disceso "dall'alto"[29] e perciò sovrasta tutti"[30].

27. In alcuni testi gnostici valentiniani c'è il riferimento a una Madre e a un Padre divini (vedi E. Pagels, *The Gnostic Gospels, op. cit.*, pp. 48–69, tr. it., pp. 100–127). Questo riferimento non dovrebbe essere considerato come una prova del culto delle divinità femminili all'interno della setta gnostica ascetica. Quelle divinità pagane non erano assolutamente simboli di ascetismo, piuttosto, erano simboli di fertilità, che sarebbero stati aborriti dagli gnostici. Ciò che sembra possibile nei testi gnostici, anche se è difficile esserne certi, è che in ragione di una teologia dell'essere primordiale che era maschio/femmina, essi pensavano che anche il divino fosse maschio/femmina. Da qui il tentativo moderno di mescolare il culto della dea con elementi gnostici quasi una sorta di moderno sincretismo che con ogni probabilità non ha alcuna radice nell'antico gnosticismo. In altre parole, su questo punto *Il codice da Vinci* di Dan Brown si confonde, così come si confondono i moderni difensori dello gnosticismo New Age.

Il Gesù storico e il cristianesimo primitivo suggeriscono che se noi seguiamo Gesù e cerchiamo la faccia del Dio totalmente altro, alla fine non troveremo noi stessi. È scritto che quanti perdono la propria vita nel cercare, nell'amare e nell'adorare il vero Dio la ritroveranno. Ma se cerchiamo un dio interiore in noi stessi, non solo non troveremo noi stessi, ma non troveremo neanche Dio. Dio non vive alla fine di quel vicolo cieco che è l'ego umano. L'io caduto non ha bisogno di essere trovato o coccolato, anche se si maschera da luce interiore. Il nostro io deve essere crocifisso perché possiamo diventare nuove creature in Cristo, e ciò richiede una relazione con qualcuno che si trova al di fuori e al di là di noi stessi. La rivendicazione "non posso ignorare la mia esperienza" suona forte e chiara nella letteratura gnostica. Ma sfortunatamente, l'esperienza umana non è buona e valida di per sé. L'esperienza deve essere valutata sulla base di un criterio esterno, altrimenti non c'è modo di capire la differenza tra un'esperienza fatta con il cuore e un bruciore di stomaco. Sono entrambe esperienze genuine, ma dovrebbero essere valutate in modo diverso.

Agli albori dell'aviazione, nei primi vent'anni del XX secolo, quando furono perfezionati i propulsori, i piloti si trovarono di fronte a nuovi problemi. Ora che erano capaci di volare non solo in alto come le nuvole ma direttamente nelle nuvole, scoprirono che quando facevano questo tutti i loro istinti, di fatto il loro senso interiore, li avvertiva con forza: "Stai andando in picchiata, sollevati!"

28. Giovanni 8:12.
29. Giovanni 3:31 "Colui che viene dall'alto è sopra tutti; colui che viene dalla terra è della terra e parla come uno che è della terra; colui che viene dal cielo è sopra tutti".
30. E. Pagels, *Beyond Belief, op. cit.*, p. 68, tr. it. p. 58.

Quando però lo facevano, il muso dell'aeroplano puntava dritto verso il cielo e il motore andava in stallo, spesso in avaria, perché in realtà essi avevano sempre mantenuto la quota, anche entrando nelle nuvole, ma i loro sensi, l'istinto, li ingannavano. Dunque la loro esperienza di volo poteva trarli in inganno, perché la pressione dell'aria aveva modificato la loro percezione delle cose. Questo problema alla fine fu risolto aggiungendo agli strumenti di bordo un indicatore di livello per il muso dell'aeroplano e un indicatore che rapportava la posizione delle ali e del deflettore al suolo. L'esperienza gnostica è paragonabile all'ingresso in una nuvola di mistero. Si perde l'equilibrio e si può non scorgere la verità perché l'esperienza umana, piuttosto che la verità rivelata nelle Scritture autentiche, viene considerata il fondamento ultimo di ciò che è reale, salvifico, di ciò che anima la vita, della verità. In un'epoca emotivamente instabile come la nostra è comprensibile sentirsi attratti dall'approccio gnostico alla verità, ma alla fine ciò equivale a volare senza avere a bordo gli strumenti adeguati (quel manuale di volo chiamato Bibbia). Solo l'autentica rivelazione di Dio nelle Scritture può garantirci un volo sereno, senza correre il rischio di schiantarci al suolo. Non molto tempo fa sono rimasto bloccato all'aeroporto di Manchester, nel New Hampshire, e ho riportato l'aneddoto del volo nelle nuvole a un pilota, anche lui in attesa di una coincidenza. Egli mi ha confermato che la storia è assolutamente vera, e ha aggiunto: "Durante la prima lezione di volo, ai piloti viene detto: "Quando volate in una nuvola, tenete gli occhi fissi sugli strumenti, non guardate nella nuvola e non credete alle vostre sensazioni!". Si tratta di un buon consiglio, valido anche quando si tratta di capire quale sia il cristianesimo più vero e più antico.